

XV
ANNO

TRAPANI

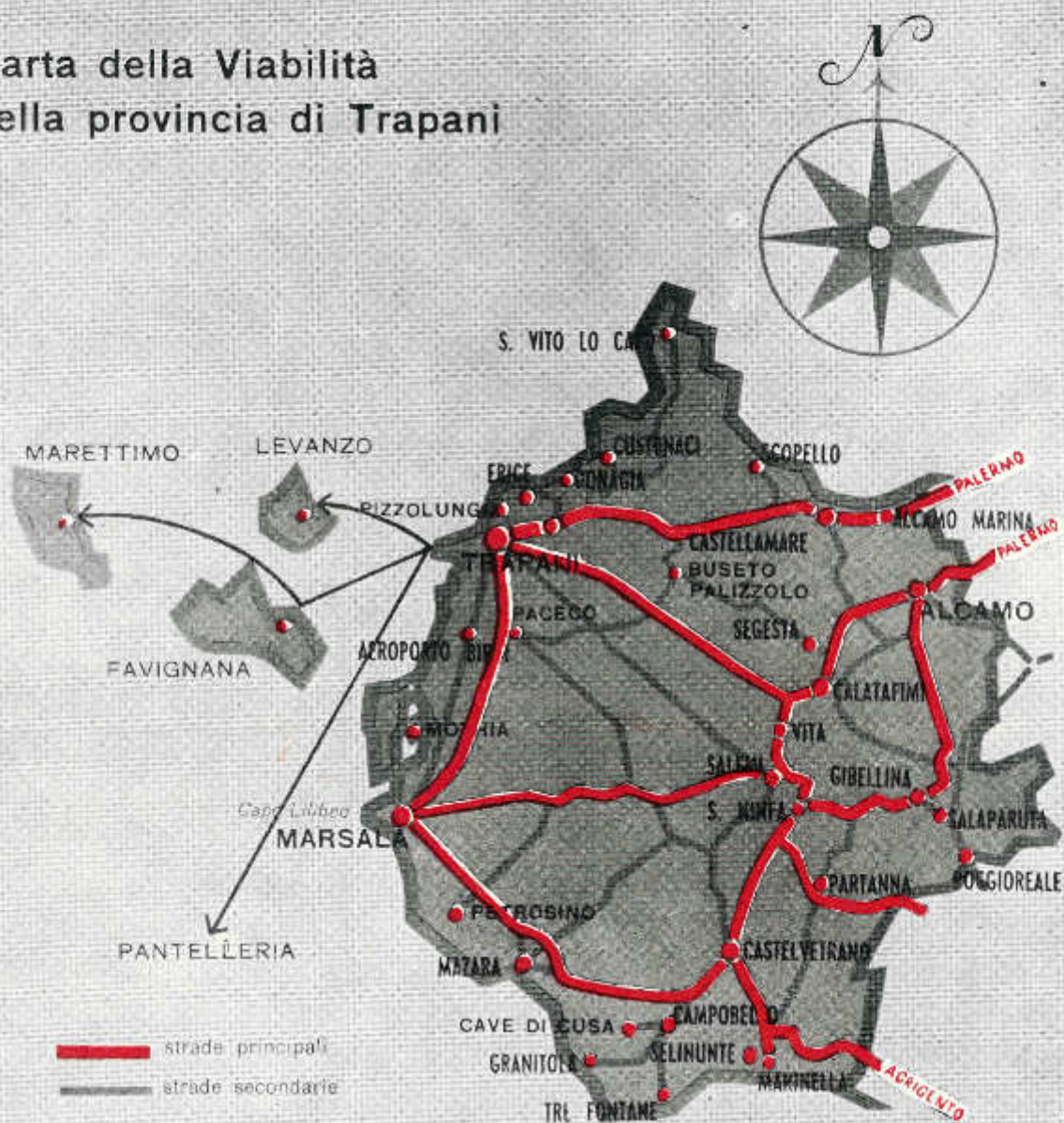
OTTOBRE
1970



8

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



TRAPANI

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

ANNO QUINDICESIMO - N. 8

OTTOBRE 1970

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Direttore

ROSARIO BALLATORE

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

ENZO SALERNO

Segretario di Redazione

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

SOMMARIO

Baldo Via: I problemi dell'Amministrazione provinciale nelle interviste con gli Assessori Navarra, Pellegrino, Garuccio, Ciaravino, Catania, Bellafiore, Bambina e Sinatra
(Foto dello Studio Mazzeo, Trapani)

Miky Scuderi: Prospettive di inserimento delle piccole e medie aziende del trapanese nei canali del commercio estero
(Fotografie dello Studio Mazzeo, Trapani)

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Enzo Salerno

Le zincografie sono della Zincografia Siciliana (Palermo)

Prezzo del fascicolo lire duecento
Abbonamento annuo lire duemila

ARTI GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

I PROBLEMI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

nelle interviste con gli Assessori Navarra, Pellegrino, Garuccio, Ciaravino, Catania, Bellafiore, Bambina e Sinatra

Mentre la Giunta Provinciale prosegue nella sua intensa attività, dopo avere clogiato le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Provincia, Avv. Rosario Ballatore, lette nella seduta dell'11 settembre scorso, in questi giorni abbiamo avvicinato gli otto Assessori Provinciali per sentire dalla loro viva voce quali sono i problemi più impellenti dei loro rispettivi rami cui sono stati preposti, e per conoscere nel contempo con quale impegno, con quali travagli e attraverso quali direttive si accingeranno ad affrontarli per risolverli nel più breve tempo possibile.

Ad ogni singolo Assessore, infatti, abbiamo rivolto la stessa domanda e cioè: «Quali sono i problemi del suo Assessorato e come intende risolverli», e su questo quesito i componenti della quarta Giunta Provinciale hanno dato tutti indistintamente risposta esauriente, rilevando una serietà di intenti davvero ammirevole. Gli otto Assessori non hanno trascurato nessun problema: dalle piccole cose, sono passati ai grandi temi della vita della nostra Provincia.

Ecco di seguito le risposte.

L'Assessore al Patrimonio e Contenzioso, Dott. Vincenzo Navarra, ci ha detto:

«L'ampliamento e l'incremento dei servizi istituzionali della Provincia nonché la necessità del loro ammodernamento, secondo i nuovi indirizzi di organizzazione, pone come inderogabile l'urgenza di sistemazione degli uffici.

Secondo le necessità gradualmente prospettatesi, questa Provincia ha provveduto alla sistemazione dei propri uffici collegati in immobili privati. Fin dalla elezione del primo Consiglio Provinciale si sono però presentati difficoltà logistiche derivanti dalla necessità di dare adeguata sede agli organi rappresentativi.

L'incremento graduale e necessario dei servizi centrali ha reso le difficoltà di sistemazione degli stessi servizi burocratici del patrimonio immobiliare della Provincia, la sistemazione in immobili privati, almeno per quel che riguarda l'ufficio tecnico, sembrerebbe la soluzione più facile e più immediata, tuttavia, questo Assessorato ritiene che la costruzione di una parte del giardino provinciale, secondo criteri di composta armonizzazione architettonica e funzionale con il plesso già esistente, appare una delle più logiche soluzioni prospettate.

La carenza di aree edificabili nel centro storico



L'Assessore Provinciale Vincenzo Navarra

e nelle immediate vicinanze del Palazzo della Provincia, consiglierebbe l'attuazione di tale idea, semprechè tale orientamento venga ritenuto valido dagli organi tecnici e, in ultima istanza, dal Consiglio Provinciale.

Per tali ragioni sarà quanto prima avviato uno studio per la definitiva sistemazione degli uffici provinciali centrali, secondo principi di organicità logistico-funzionale e di raggruppamento degli stessi secondo criteri di omogeneità e concatenata interdipendenza.

Altro problema, che quanto prima sarà affrontato, è quello della definitiva utilizzazione dell'area di risulta dell'ex carcere giudiziario dove potrebbero trovare sistemazione alcuni servizi collegati o periferici o comunque per i quali l'onere di

somministrazione dei locali è a carico della Provincia *ope legis*.

Nella impostazione del piano di incremento del patrimonio immobiliare a scopi istituzionali l'Assessorato al Patrimonio intende eliminare o almeno contenere le spese correnti, erogate o da erogare per il pagamento dei canoni locativi o trasformarle in spese in conto capitale, in spese cioè di investimento. Tali spese in conto capitale si liquiderebbero gradualmente mediante il pagamento rateale dei mutui che verrebbero accesi per tale programmato incremento immobiliare.

Non è però da trascurare il problema di una redditizia impostazione di tutto il complesso dei beni patrimoniali della Provincia, nel senso che beni in atto di scarsa redditività potrebbero essere liquidati al fine di utilizzare il prezzo ottenuto a spese di investimento e ciò allo scopo di contenere le già gravose annualità iscritte in bilancio per il pagamento dei mutui.

E' evidente che l'impostazione di quest'ultimo problema richiede oculatezza, sano discernimento della fecondità economica di ogni singola fattispecie e concomitante destinazione del *quantum* ottenuto a spese di immediato investimento, al fine di consentire che il congelamento delle somme possa tradursi in una perdita economica connessa all'evolvente processo inflazionistico.

Come appare chiaro i problemi vanno visti in panoramica concatenata e in ottica trasparente della economicità effettiva.

Altro problema che questo Assessorato affronterà è quello dell'incremento dei redditi patrimoniali della Provincia mediante revisione dei canoni alle singole scadenze contrattuali. D'intesa con lo Assessorato alla P. I. sarà inoltre affrontato il problema dell'edilizia scolastica, già in fase di avanzata impostazione.

Tale problema, in verità, è un problema a difficoltà evolventesi per l'incremento continuo dell'istruzione tecnica secondo le aspirazioni e le esigenze delle popolazioni della zona, talchè il ricorso a locazioni private o a sistemazioni transitorie appare ineliminabile inconveniente al quale bisognerà purtroppo andare incontro ove si voglia assicurare il primo funzionamento di nuove scuole.

Torna a merito della Provincia avere trovato soluzioni non sempre perfette, ma almeno funzionali, per la sistemazione delle scuole il cui funzionamento è a suo carico, tenuto conto delle difficoltà che il mercato edilizio presenta, sia nel capoluogo che negli altri comuni, in ordine al reperimento di edifici assolutamente adatti a scuole.

L'immobile di via Cesarò, assunto in locazione il 13 dicembre 1968 dalla curatela Daidone, è sta-

to acquisito da questa Provincia nello scorso mese di giugno. Il prezzo è stato pagato mediante fondo mutuato e sono in corso di redazione le perizie perchè in quell'immobile, mediante ulteriori sistemazioni, trovi ospitalità presso l'Istituto tecnico per Geometri, il quale ha una sua sezione ospitata presso l'Istituto Salesiano.

Altri problemi sono quelli della utilizzazione delle case cantoniere, dello ammodernamento e di integrazione delle strutture aziendali del podere Badia a servizio dell'Istituto Tecnico Agrario di Marsala per i quali questo Assessorato dovrà procedere d'intesa con gli altri Assessorati competenti.

E' evidente che la molteplicità dei problemi, le ben note difficoltà di bilancio, impongono una valutazione delle singole esigenze per l'attuazione dei problemi secondo un criterio di gradualità economica connessa alla gradualità sociale delle singole impellenze.

Mi propongo inoltre di strutturare i servizi patrimoniali secondo criteri di funzionalità burocratica, di economicità dei costi e ciò d'intesa coll'Assessorato al Personale e con la Segreteria Generale.

Il servizio del Contenzioso costituito recentemente in ramo autonomo e per ora connesso all'Assessorato al Patrimonio, va articolandosi secondo un processo di autonoma tutela delle ragioni della Provincia».

*
* *
*

L'Assessore ai LL.PP., Geom. Bartolomeo Pellegrino, già preposto allo stesso Assessorato nella passata Amministrazione Provinciale, ha risposto al nostro quesito in questi termini:

«In risposta alla sua richiesta circa gli impegni dell'Assessorato ai LL. PP. dell'Amministrazione Provinciale, io debbo solo riconfermare che il programma annunciato a suo tempo in sede di Consiglio Provinciale è stato realizzato perchè ho trovato le condizioni politiche per svolgere un lavoro tranquillo.

L'ufficio tecnico ed amministrativo hanno fra l'altro elaborato progetti e pratiche nei tempi da me previsti.

Dall'elenco dei lavori in corso e da quelli che andranno in appalto, e che adesso gli elencherò, lei potrà verificare che quanto si è detto è l'attuale verità.

Fra i lavori stradali finanziati con legge 18-3-68 n. 241 abbiamo:

a) *Lavori in corso*

1) S.P. Trapani-Salemi	L.	300.000.000
2) S.P. di Castelvetro	»	500.000.000
3) S.P. del Busecchio (Calatafimi SS. 119 Bivio Guglia)	»	500.000.000
4) S.P. di Camporcale	»	80.000.000
5) S.P. Partanna - Befarella - Salaparuta	»	150.000.000
		<hr/>
	L.	1.530.000.000

b) *di prossimo appalto*

6) S.P. di Serie 182 Macchia-Sella-Bonfalcone	L.	250.000.000
7) S.P. di Magione	»	170.000.000
8) S.P. Belice Sinistro	»	180.000.000
9) S.P. Salinella - La Pietra	»	260.000.000
10) S.P. Partanna Belice verso Menfi	»	160.000.000
		<hr/>
	L.	1.026.000.000

I lavori stradali finanziati con leggi 12-2-58 n. 126 e 21-4-62 n. 181 sono i seguenti:

a) *Lavori in corso*

1) S.P. Ballotta - Fulgatore - Bosco Scorace (1° tronco)	L.	250.000.000
2) S.P. Ballotta - Fulgatore - Bosco Scorace (2° tronco)	»	220.000.000
3) S.P. Ballotta - Fulgatore - Bosco Scorace (3° tronco)	»	200.000.000
4) S.P. di Favignana	»	80.000.000
5) S.P. Marcanza-Cuddia	»	175.000.000
6) Allacc. Mazara - Salemi alla Mazara - Castelvetro	»	170.000.000
7) Allacc. Prov. Castelvetro con Pro.le Trapani-Salemi	»	230.000.000
8) Campobello di Mazara-Granitola e diramazione Tre Fontane	»	515.000.000
		<hr/>
	L.	1.840.000.000

b) *di prossimo appalto*

S.P. Buseto - Bruca - Pocerobba - Segesta	L.	600.000.000
---	----	-------------

Debbo solo aggiungere che nel recente incontro con il Ministro Lauricella, al quale va il mio più vivo ringraziamento, come socialista e amministratore, per l'interesse con il quale segue i problemi della nostra Provincia, abbiamo ottenuto il finanziamento di 2 miliardi e 800 milioni che interessano le seguenti strade:



L'Assessore Provinciale Bartolomeo Pellegrino

Sistemazione ed ammodernamento:

— Itinerario veloce Trapani-S. Vito Lo Capo	L.	1.800.000.000
— S. P. Mazara-Granitola	»	300.000.000
— S. P. Castellammare del Golfo-Ponte Bagni (SS. 187 - SS. 113)	»	500.000.000
— S. P. Trapani - Martogna - Erice	»	500.000.000
		<hr/>
	L.	3.100.000.000

Inoltre a questi lavori debbono annoverarsi quelli di manutenzione per il quinquennio 1970-74 per l'importo complessivo di L. 1.500.000.000 ripartito lungo le seguenti strade:

- 1) Trapani - Ragattisi - Marsala e diramazione Bosco Pecorume
- 2) Trapani - Martogna - Erice
- 3) Trapani - Bonagia - Valderice
- 4) Bonagia - Custonaci
- 5) Bivio Lentina - S. Vito Lo Capo
- 6) Litoranea di Trapani
- 7) Bivio Badia - Canalotti
- 8) Salinella - La Pietra
- 9) Del Sapone

Debbo dire infine che l'impegno per una più efficace utilizzazione del personale cantoniere è stato affrontato di pari passo e sulla quale la Giunta ha espresso parere favorevole per l'acquisto di baracchette di modo che ai lavori che abbiamo fatto e andremo a fare si assicuri la continuità di cui le popolazioni e lo sviluppo socio-economico della nostra provincia hanno tanto bisogno».

*
* *
*

Vorrei preliminarmente rilevare — ci ha detto l'Ina, Erasmo Garuccio — che il settore del personale, cui sono preposto, è uno dei più importanti e nevralgici dell'Amministrazione. E' superfluo, infatti, sottolineare che l'organizzazione funzionale e l'utilizzazione razionale del personale costituisce strumento essenziale ed indispensabile per un efficace svolgimento dell'attività dell'Amministrazione, in qualsiasi ramo.

L'attività che mi propongo di svolgere in tale delicato settore mirerà ai seguenti fondamentali obiettivi:

1) migliore utilizzazione del personale dipendente, sulla base del titolo di studio e delle attitudini rispettive;

2) ammodernamento dell'assetto e snellimento degli uffici e servizi provinciali;

3) adeguamento delle strutture organizzative nella prospettiva anche di nuove esigenze derivanti dall'auspicato ampliamento della sfera di competenza della Provincia, nel quadro della politica di decentramento a livello statale e regionale.

I tre obiettivi, come sopra sintetizzati, corrispondono, rispettivamente, ad altrettante fasi. La fase più immediata consisterà nell'eliminazione e sistemazione di alcune particolari situazioni di organico, onde poter raggiungere la più razionale utilizzazione del personale, in rapporto alle capacità culturali e professionali possedute da ciascun impiegato.

La seconda fase, a più ampio raggio, riguarderà la ristrutturazione degli uffici e servizi provinciali attuando ampiamente il moderno principio del centramento e dell'autonomia, anche nell'ambito di uno stesso ufficio o servizio, mediante una razionale suddivisione in reparti, che contemperino le esigenze di affidare ad ogni dipendente la propria precisa sfera di competenza, con quella di coordinare l'attività, sia nell'ambito di un ufficio o settore sia tra i vari settori.

In armonia alle più moderne teorie, ogni dipendente verrà così, per un verso, maggiormente responsabilizzato ed avrà modo, per altro verso, di estrinsecare meglio le proprie attitudini e sviluppare la propria personalità professionale, compresa dalle tradizionali ed ormai superate organizzazioni di tipo piramidale.

Si giungerà, così, gradualmente alla terza fase, che rappresenterà, «l'optimum» e che dovrebbe completare il processo di razionalizzazione delle strutture organizzative, comprendendo anche lo studio della semplificazione delle procedure, in rapporto alle più moderne tecniche di organizzazione amministrativa, nonché la formazione ed il continuo aggiornamento professionale del personale. Tale fase comporterebbe, per altro aspetto, anche l'attribuzione di nuovi e più adeguati parametri retributivi al personale, in rapporto alle mansioni e connesse responsabilità a ciascuno devolute.

Passando dall'esposizione teorica ad un esame più concreto e pratico dell'azione che intenderei svolgere, debbo accennare in primo luogo alla necessità di una sollecita approvazione da parte degli organi tutori delle delibere n. 223 C del 29-10-1968 e n. 201 C del 4-12-1969, concernenti la revisione della pianta organica e connesse modifiche regolamentari.

In tal senso ho già avuto contatti con la Commissione Provinciale di Controllo, ricevendo assicurazione per un sollecito iter dei precitati provvedimenti.

Non mi scfermo ad illustrare l'importanza dei provvedimenti suddetti, dei quali già tanto si è parlato e discusso. Mi limiterò ad osservare che trattasi di uno «strumento» veramente moderno e che ha anticipato molti temi fondamentali, alcuni dei quali concernenti nello schema di riassetto delle qualifiche e carriere statali ed altri inseriti nel progetto di riforma della burocrazia regionale, di cui tanto si è parlato in questi giorni.

L'esecutività dei citati provvedimenti consentirà la piena realizzazione della prima e della seconda fase. Infatti, in applicazione della prevista norma transitoria, si potrà conseguire, mediante l'espletamento dei concorsi interni, la migliore sistemazione e distribuzione del personale, in rapporto ai titoli di cultura, professionale e di servizio da ciascuno posseduti, eliminando alcune attuali disarmonie, con notevole beneficio per l'assetto degli uffici e servizi.

L'articolazione degli uffici risulterà, peraltro, molto più moderna e funzionale, in quanto che la nuova strutturazione è stata prevista sviluppando l'utile esperienza, già acquisita in via sperimentale, dell'organizzazione autonoma in reparti corrispondenti ai vari Assessorati e, per ciascuno servizio, in settori.

Potrà, altresì, essere risolto il problema più impellente che è quello della carenza numerica di personale, specialmente nel settore dell'istruzione tecnica e scientifica, che comporta un continuo accrescimento delle esigenze di personale non insegnante, che per legge incombe a carico delle Province.

Nelle more dell'approvazione del precitato provvedimento di revisione dell'organico e del regolamento, pur nella situazione di inevitabile disagio derivante dall'attuale inadeguatezza delle vigenti tabelle, specie in alcuni settori.

L'Amministrazione cercherà di ovviare, nel modo migliore, mediante un'oculata distribuzione e razionale utilizzazione del personale disponibile.

La terza fase da me prima esposta, è quella di più lontana attuazione, in quanto che essa comporta, per un aspetto, anche una dovizia di mezzi economici che purtroppo la Provincia, come le altre Consorelle, non può in atto vantare. Comunque, si agirà, nella linea del possibile, anche per il raggiungimento dell'«optimum», sia nel campo dell'organizzazione che nel campo del trattamento economico del personale.

A quest'ultimo proposito l'Amministrazione intende recepire ogni beneficio contenuto nel recente accordo intervenuto in sede ministeriale per il riassetto delle carriere e qualifiche dei dipendenti degli Enti Locali e studierà la possibilità di estendere altri benefici previsti in sede di riassetto regionale e statale.

Verrà intrapresa altresì ogni azione in competente sede, al fine di sollecitare i necessari strumenti legislativi che consentano alle Province di operare un equo livellamento del trattamento retributivo del restante personale tecnico ed amministrativo a quello stabilito per i Sanitari Psichiatrici dal D. M. 6-12-1968 in applicazione della Legge 431 del 18-3-1968, al fine di eliminare o almeno attenuare la situazione di grave sperequazione venutasi a creare, con giustificato disappunto delle categorie discriminate.

Nel corso della mia attività, intendo seguire una linea di aperta collaborazione con le organizzazioni sindacali, le cui richieste verranno sempre considerate con benevolenza, nei limiti del giusto e del possibile.

In definitiva, i problemi del personale verranno affrontati e considerati, con larghezza di vedute e sincera volontà di risolverli, nell'interesse della funzionalità dei servizi e anche per appagare le giuste aspirazioni del personale ad una adeguata sistemazione organica ed un soddisfacente sviluppo economico e di carriera.

E' inutile precisare che l'Amministrazione in corrispondenza alla propria buona volontà espressa nei confronti del personale esigerà disciplinata condotta, ordinato lavoro e buon rendimento da parte di ciascun dipendente, non trascurando ogni necessario intervento per eliminare eventuali «sfasature».



L'Assessore Provinciale Erasmo Garuccio

* * *

«Programmare non significa soltanto avere idee sulle finalità da conseguire nei settori d'intervento in un tempo determinato, e avere la volontà di realizzarle: perchè idee e volontà rimangono elementi statici e perciò sterili, se non si traducono in dinamica attività sorretta da adeguata capacità realizzatrice; la quale, a sua volta, implica il possesso di mezzi idonei e sufficienti».

E' con questa premessa che il Dott. Vincenzo Ciaravino, Assessore al Turismo, Sport, Spettacolo e Sviluppo Economico, ha risposto al nostro quesito ed ha così continuato: «L'Assessorato di cui mi onoro di essere il titolare, data per scontata l'esistenza di idee, di volontà e di capacità, di quali mezzi dispone? Ecco il «punctum dolens» della questione.

Se prendiamo a misura la disponibilità di bilancio — appena 20.000.000 di lire — è facile affermare che tale somma è assolutamente insufficiente ad una sia pur minima attività, tenuto conto della rilevanza che debbono assumere nella nostra Provincia il turismo e lo sviluppo economico,



L'Assessore Provinciale Vincenzo Ciaravino

per non parlare dello sport e dello spettacolo, per un certo verso legati al turismo stesso.

Pertanto, ritengo che la prima cosa da fare è quella di impinguare il bilancio dell'Assessorato, nella speranza che la C.P.C. non operi tagli troppo drastici e profondi, che invalidino ogni possibilità realizzatrice e mortifichino l'Assessorato ad una mera presenza e ad una buona denominazione.

Ciò premesso e con tale speranza, senza pretendere che il mio Assessorato si sostituisca alla Regione o allo Stato, i quali soli hanno il potere e il dovere di intervenire in maniera massiccia per risolvere l'annoso problema dello sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia — di quella occidentale in particolare — mi soffermerò su alcuni punti che saranno oggetto della nostra iniziativa, non particolaristica o slegata, ma armonicamente collegata alle iniziative degli altri Assessori — e soprattutto a quello dei Lavori Pubblici — nonché all'Ente Provinciale per il Turismo.

Mettere in evidenza l'importanza che riveste il turismo nella nostra Provincia è cosa superflua. Dirò invece che è necessario, se vogliamo veramente attirare nelle nostre zone sempre più rilevanti correnti turistiche, creare le necessarie infrastrutture viarie di sicuro e rapido collegamento tra

le località di più notevole valore paesaggistico, monumentale ed archeologico. Ciò servirà a valorizzare la splendida riviera che va da Alcamo Marina a S. Vito Lo Capo ed include Castellammare del Golfo, Scopello, Pizzolungo. A tale scopo urge completare la strada litoranea Scopello - S. Vito e dar opera per la diretta Trapani - S. Vito, ormai di enorme richiamo durante il periodo estivo; né bisogna trascurare il completamento della litoranea Marsala-Mazara-Tre Fontane-Selinunte: con tali opere si avrebbe una completa panoramica su tutto il perimetro della provincia, in zone di suggestiva bellezza. E ancora a proposito di Scopello, bisognerà sollecitare la Cassa per il Mezzogiorno, lo Assessorato Regionale al Turismo e il Ministero del Turismo per la realizzazione in quella località del villaggio turistico, da tempo in programma e relegato ancora nel limbo delle buone intenzioni.

Sarà utile, ed è pertanto nei nostri propositi, favorire ed incentivare il sorgere di camping nelle località più adeguate, attraverso lo studio e la realizzazione di infrastrutture, non solo viarie, delle quali si è già parlato, ma anche relative all'approvvigionamento idrico e di energia elettrica.

Né minore importanza riveste il finanziamento e la realizzazione di una strada che all'anfiteatro di Segesta si colleghi con la statale 113, scendendo dal Monte Barbaro al santuario di recente scoperta archeologica.

E' nostro intendimento contribuire ulteriormente, con ogni utile iniziativa, alla valorizzazione di Erice, perla del nostro turismo.

Un'altra strada panoramica, che abbraccerà la vista dell'ampio e magnifico Golfo di Castellammare, è quella da Pizzo Nivere a Castellammare, il cui completamento va sollecitato: essa attraverserà una splendida zona boschiva, purtroppo spesso devastata da criminosi incendi a catena.

Dare un aspetto il più possibile decoroso ai nostri Comuni non è un problema secondario per lo sviluppo del turismo: le ville hanno in questo campo una parte rilevante.

A proposito di Trapani, sarebbe opportuno inoltre che Villa Nasi accogliesse un museo a cura della Provincia; mentre Villa Raganzili dovrebbe essere trasformata in parco pubblico, con alberazione ottenibile in pochi anni e con la creazione di giuochi vari riservati ai bambini.

Tra le attività che consentiranno una maggiore valorizzazione delle nostre zone archeologiche, una loro migliore conoscenza e, saranno sprone a nuove ricerche, ci proponiamo di indire un convegno archeologico, con la partecipazione di qualificati rappresentanti dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo; nuova luce potrà riceverne la nostra civiltà antichissima, come testimoniano le grotte paleolitiche di Levanzo e le vestigia dell'ignoto popolo degli Elimi.

Per ciò che concerne lo sviluppo economico delle nostre zone, limitatamente sempre ai poteri ed ai fondi attribuiti alla Provincia, ci proponiamo di promuovere degli studi, attraverso commissioni a livello di tecnici e di amministratori, per promuovere e sollecitare dal governo nazionale e da quello regionale i necessari interventi, capaci di sbloccare in maniera civile e democratica una penosa situazione di ristagno e di arretratezza, inconcepibile ad un secolo dall'unificazione territoriale dell'Italia. Non dovrebbero mancare in questa nostra provincia insediamenti industriali, come quella elettronica, chimica, petrolchimica e manifatturistica, che, lungi dal recare pregiudizio allo sviluppo turistico, contribuiranno alla sua espansione, se si terrà conto di tutti gli accorgimenti necessari per non turbare l'armonia e la bellezza paesaggistica e contro l'eventuale inquinamento delle acque e dell'area.

Intanto sarà necessario sopperire allo stato di arretratezza delle poche industrie esistenti, con ultima quella dei marmi, per la quale nulla o poco si è fatto. Bisogna dire che venga realizzata al più presto la «strada dei marmi» e che vengano messe in opera le necessarie, infrastrutture, prime fra tutte quelle riguardanti l'approvvigionamento idrico e di energia elettrica, cui attualmente si sopperisce, con notevole dispendio destinato ad aggravare i costi di produzione, attraverso l'uso di autobotti e di gruppi elettrogeni.

Anche l'agricoltura urge di interventi e ben indirizzati. La zona del trapanese soprattutto è interessata alla salvaguardia dei vini tipici: anche in questo settore non sono da trascurare studi e convegni e la programmazione di una sagra dei vini, che costituisca nello stesso tempo un richiamo non solo a carattere commerciale, ma anche turistico.

Consapevoli che in ogni settore non si può prescindere dalla competenza degli operatori, riteniamo indispensabile l'incremento delle scuole di indirizzo professionale, che sorgano nei posti più vicini di utilizzazione degli allievi qualificati.

Ciò riporta il nostro discorso a quanto si è detto in precedenza, e cioè alla necessità di una programmazione: per noi programmare vuol dire «programmare assieme», cioè in unità di intenti fra la Provincia, sindacati dei lavoratori, operatori economici, Enti pubblici e privati, Regione e Stato, se non vogliamo correre il rischio di disperdere i nostri disegni e le nostre energie in pure e semplici elucubrazioni velleitarie.

Per ciò che concerne lo sport, riteniamo che bisogna dare incremento alle piccole società, che costituiscano vivai di giovani, in modo da popolarizzare gli sport, tutti gli sport, soprattutto a livello dilettantistico, senza con ciò precludere la

possibilità ai più dotati di inserirsi degnamente nei più alti gradi del professionismo.

Per la nostra provincia ritengo che grande rilevanza possano assumere gli sport connessi con la valorizzazione delle nostre coste, e soprattutto la pesca subacquea, con l'organizzazione di gare nazionali ed internazionali.

Sarà nostra cura sollecitare il finanziamento da parte della Regione e del CONI di una tribuna coperta per il campo sportivo di Trapani e di avanzare un progetto per la realizzazione di una piscina coperta; mentre rileviamo l'urgenza di far sì che vengano realizzate palestre adeguatamente attrezzate negli edifici scolastici dipendenti dalla Provincia.

Nel campo degli spettacoli, un posto a sè merita il Luglio Musicale Trapanese: riteniamo doveroso contribuire al rilancio e al potenziamento di una manifestazione già degnamente inserita in programmi internazionali e sovvenzionata con contributi fissi a carico dello Stato, nella speranza che esso possa tornare al prestigio di cui godette ai tempi del compianto Maestro Giovanni De Santis.

Segesta e il suo Teatro non possono essere tenuti lontani dalla nostra attenzione: faremo in modo che l'iniziativa lodevolissima dell'E.P.T., di far rivivere nella cavea antica lo spirito dei nostri padri e riecheggiare le voci, sia continuata e migliorata.

Né verrà da noi trascurata, per quella parte che attiene al lato spettacolare e folcloristico della manifestazione, la processione dei Misteri nel nostro capoluogo ormai degnamente famosa.

Al termine di questa rapida carrellata, che non esaurisce certamente i problemi di competenza del mio Assessorato, ma ne indica le linee essenziali e le direttrici per la loro soluzione, ritengo necessario ribadire la necessità di un coordinamento al quale contribuirò con tutto il mio impegno, affinché da un efficace lavoro di équipe possa nascere uno sviluppo ordinato ed armonico della provincia, in aderenza alle necessità e alle aspettative della nostra gente».

*
* * *

I problemi dell'Assessorato all'Igiene e Sanità, cui è preposto il Dott. Giacomo Catania sono stati classificati dallo stesso Assessore in due grandi settori:

a) problemi di struttura e b) problemi di funzionamento.

«Non v'è dubbio — ha detto il Dott. Catania — che non può agevolmente e serenamente adempierci ai fini istituzionali che la Provincia persegue nel settore dell'Igiene e della Sanità pubblica di sua competenza, senza che siano idonee, complete ed



L'Assessore Provinciale Giacomo Catania

efficienti le strutture di settore che, in particolare, riguardano soprattutto ed anzitutto l'Ospedale Psichiatrico Provinciale ed il Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi e, in via più generale, gli altri servizi cui l'Ente Provincia è dalla legge impegnato a prestare la sua attenzione, le sue cure ed a fornire, quasi sempre, il personale addetto, le sedi, l'arredamento, ecc. (O.N.M.I. — Consorzio Provinciale Antitubercolare — Antimalarico — Antitracomatoso ecc.).

Ambedue le istituzioni fondamentali del settore, (Ospedale Psichiatrico Provinciale e Laboratorio) delle quali è fin troppo nota la solerte, costante e meritoria fatica volta alla soluzione dei problemi che la riguardano in funzione, soprattutto, degli altri fini sociali perseguiti, sono ancora incompleti nelle strutture primarie, come l'Ospedale Psichiatrico, in cui è in costruzione il Centro di Neurologia, o come il Laboratorio d'Igiene e profilassi il quale, privo addirittura di una sua sede è tuttora allocato in locali che sono da ritenere manifestamente inadeguati.

Lo sforzo della Amministrazione è, pertanto, rivolto al completamento delle strutture primarie,

tuttora all'interno dell'Ospedale Psichiatrico ed alla definitiva soluzione — con la costruzione del più volte auspicato Palazzo della Sanità — del problema della allocazione adeguata del Laboratorio Provinciale d'Igiene ed anche, eventualmente, degli altri servizi cui la Provincia in atto provvede e che ho dianzi citato.

In contemporanea appare necessario, ed in tal senso sono state già impartite le opportune disposizioni ed iniziati i relativi atti, provvedere a dotare l'O.P.P. di quelle attrezzature fondamentali, sotto il profilo dei presidi sanitari e d'istituto, che ne possano — con rinnovato impegno e con mezzi più moderni ed adeguati al 1970 — garantire la sempre migliore rispondenza ai fini perseguiti. Ed intendo riferirmi alla necessità che l'O.P.P. venga dotato di un nuovo impianto di caldaie; di un nuovo impianto di panificazione; di nuovi impianti di montacarichi e di lavanderia; di un nuovo impianto idrico ecc. oltre che di nuove e più moderne apparecchiature sanitarie come un elettroencefalografo, mentre particolari cure verranno rivolte verso la sala radiografica, pressochè inoperante.

Analogo impegno è stato assunto per il completamento delle attrezzature tecniche del laboratorio Provinciale di Igiene, già abbondantemente rinnovate in questi ultimi anni, si da porre il Laboratorio su un piano d'avanguardia per quel che attiene alla attività inerente ad un adeguato e costante controllo sugli inquinamenti (acqua e atmosfera) e sulle sofisticazioni alimentari.

Tutto ciò, ovviamente, senza perdere di vista l'elemento umano cui è affidata la vita e l'esistenza dei servizi di istituto. Particolare impegno verrà posto nella soluzione dei problemi d'origine umano e sociale nascenti dalla piena e completa esecuzione della legge 18-3-1968, n. 431, che ha dettato nuove e più rispondenti norme in materia di strutture ed organizzazione degli OO.PP. soprattutto per ciò che riguarda la costituzione ed il funzionamento del Centro di Igiene Mentale ed il completamento dei quadri organici del personale sia sanitario che infermieristico in conseguenza del disposto della suddetta Legge n. 431 del 1968.

Così come particolare attenzione è stata rivolta e sarà concretata in un futuro abbastanza prossimo, in ordine al completamento dei quadri del personale medico e chimico del Laboratorio, ove addirittura verrà creato — in relazione ai più recenti indirizzi in materia — un posto di «biologo».

Un particolare impegno, infine, è stato già espresso in favore degli ammalati ricoverati presso l'O.P.P.; per i quali ho personalmente raccomandato la ripresa di quei presidi terapeutici cosiddetti integrativi, quali il giornale redatto dai ricoverati, gli spettacoli teatrali all'interno dell'O.P.P. ecc.; mentre ho di buon cuore aderito a nuove iniziative una delle quali recentemente messa in

atto con esito abbastanza positivo: la gita dei ricoverati, a gruppi, con l'assistenza di valido personale sanitario ed infermieristico, in ambiente esterno all'O.P.P.; e ho già autorizzato la regolare costituzione di un gruppo sportivo aziendale, composto di soli ricoverati.

Per concludere, posso affermare che l'Amministrazione democratica di cui mi onoro di far parte, ha idee chiare e ferma intenzione di procedere, anche se gradualmente, sulla strada di un impegno — solennemente affermato dal Presidente nel corso delle sue dichiarazioni programmatiche rese al Consiglio Provinciale — che ho trovato positivo riscontro nella operosità che ha caratterizzato questo primo bimestre di lavoro ed altro analogo riscontro certamente troverà nel futuro.

Per quel che mi riguarda più direttamente, mi sforzerò di essere sempre in prima linea certo della comprensione e della collaborazione del personale di ogni ordine e grado — dai medici agli amministratori ai sanitari — che nell'Ospedale Psichiatrico e nel Laboratorio d'Igiene mi è stata finora dimostrata, del che approfitto per ringraziare pubblicamente tutti senza eccezione alcuna, convinto che questa collaborazione durerà ancora per il futuro».

* * *

«Nella panoramica pluridimensionale che come organo supremo riveste la Provincia nelle sue trasformazioni sui vari settori di vita, di lavoro, di benessere sociale e nella programmazione che ha nella sua opera di organo propulsore di feconda realizzazione, nella ripartizione delle cariche assessoriali essendomi stato attribuito il ramo «Solidarietà Sociale» non immaginavo che tanta delicata e vasta competenza potesse avere la Provincia nel campo dell'assistenza.

Così ha esordito il Dott. Salvatore Bellafiore, Assessore alla Solidarietà Sociale, rispondendo al nostro quesito e ha poi soggiunto: «Man mano che ho preso contatti con gli Uffici all'uopo preposti mi sono reso conto della grande responsabilità che mi incombe nell'espletamento del mandato affidatomi in una branca che non può lasciare indifferente chi, come me, pur abituato ad avere contatti con sofferenze fisiche dell'uomo non resta indifferente alle sofferenze dell'animo umano.

Avere il compito di assistere i ciechi, i sordomuti, i dementi, i minorati psichici, i figli di madre nubile, i minori abbandonati non può non destare tristezza ma nel contempo imprimere tanta volontà di lavorare al fine di poter dare ad ogni sofferente, per quanto possibile, il diritto a vivere secondo la propria dignità in un clima di umana operosità, benevolenza e comprensione.



L'Assessore Provinciale Salvatore Bellafiore

E' dovere della comunità, infatti, e prova di validità e vitalità della democrazia, garantire l'assistenza sociale alle persone in stato di bisogno o che dimostrano difficoltà di relazione e di convivenza per particolari problemi personali, familiari o sociali.

Sarà mia cura, pertanto, cercare di orientare l'opera dell'Assessorato in conformità ai dettami della Costituzione Italiana, nel senso di dare agli interessati il *diritto* all'assistenza, perchè sono del parere che è completamente superato il concetto dell'intervento assistenziale a carattere elemosiniero, discretamente e paternalistico.

Ciò significa che la qualità e l'estensione negli interventi devono variare in funzione delle caratteristiche di ogni singolo caso, delle particolari esigenze del cittadino assistito e delle condizioni familiari ed ambientali.

Bisognerebbe a tal uopo istituire e rendere funzionante il servizio di assistenza sociale a mezzo assistenti qualificati che possono fare indagini presso le famiglie degli assistiti e presso gli istituti che li ospitano al fine di potere valutare, caso per caso, le effettive necessità e determinare il tipo di intervento.

Arduo, quindi, è il compito che mi è stato affidato perchè assistere in questo modo significa di disporre di mezzi organizzativi notevoli e di un corpo burocratico volenteroso, qualificato e preparato e della massima collaborazione e del Consiglio e della Giunta.

Il Presidente, nelle dichiarazioni programmatiche, ha detto che questo Consiglio ha in sé tutte le energie e la capacità per affrontare e risolvere i problemi difficili che gli vengono posti all'attenzione. Ecco, dunque, un problema che richiede la collaborazione e la buona volontà di tutti se vogliamo, sul serio, assolvere ad una funzione meramente sociale, prettamente umana, di altruismo, specie quando questi (i ciechi, i sordomuti, i minori abbandonati, i minorati psichici) si pretendono verso di noi e per quelle cose di cui abbisognano perchè si inseriscano nella vita di relazione senza più quella manchevolezza fisiopsichica che li distingue dalle persone sane e per la quale il nostro afflato caloroso di bene sociale ed operoso li eguaglia nella solidarietà per il bene di un domani migliore.

A loro, a questi, si deve dare tutto il contributo di una fattiva operosità con tutti i mezzi perchè domani questi stessi vengano difesi, aiutati ancora e sempre e perchè possano inserirsi in una vita attiva di lavoro fecondo.

*
* *
*

La complessa tematica dell'istruzione pubblica della provincia ha notevolmente impegnato l'Assessorato della P.I. sin dal momento in cui si è insediata l'Amministrazione. Così ci ha subito detto il Prof. Salvatore Bambina, chiamato, appunto a dirigere l'importante settore della pubblica istruzione; egli ci ha poi riferito: «Era vicina l'apertura del nuovo anno scolastico ed urgenti soluzioni riguardanti i locali, le attrezzature, le suppellettili, le dotazioni didattiche si imponevano per il funzionamento delle istituzioni educative della Provincia.

In tale occasione sono state approntate, in aderenza alle esigenze prospettate dalle varie scuole, misure di carattere immediato, necessaria premessa alla soluzione integrale che la problematica scolastica provinciale oggi richiede.

Nel mese di settembre fu disposta, infatti, una serie di atti e provvedimenti a carattere immediato ed urgente che, non distaccandosi dal contesto degli orientamenti generali di programmazione e di riforma dell'Amministrazione, consentissero, tuttavia, di far assumere alle istituzioni educative licenze di azione e di superare i momenti di una situazione precaria, per avviare senza interruzioni il processo di adattamento alle innovazioni di un

settore che oggi particolarmente è venuto a costituire, nella nuova prospettiva nazionale, l'aspetto forse più delicato e rilevante di tutta la struttura sociale, in quanto la scuola, oltre ad assolvere compiti fra i più preziosi per la vita e lo sviluppo della personalità dell'uomo e della società civile, prepara i giovani che diverranno cittadini responsabili di questa società, prepara i quadri intermedi, le strutture dirigenziali, i ricercatori e in *primis* i futuri educatori.

Ed invero, la scuola, in questa fase di accentuato progresso civile, sociale ed economico, ha bisogno di inserirsi sempre più direttamente e profondamente nel tessuto delle società, divenuto elemento condizionante, propulsore e stimolatore del suo progredire e del suo ascendere.

«Lo sviluppo tecnologico — afferma nella sua relazione programmatica al Consiglio Provinciale il Presidente Avv. Ballatore — impone una politica di intervento intesa al potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale è particolarmente avvertita nella nostra provincia, dato il «boom» della popolazione scolastica costituisce da un lato un evidente segno del graduale accostamento dei giovani al mondo della scuola e dall'altro pone in concreto una rete di grossi problemi, una serie non indifferente di situazioni, che scaturiscono anche da condizioni di vita e di ambiente che portano il segno di una marcata depressione per le vicende storiche ed economiche a tutti note.

Innanzitutto quello delle scuole e delle aule che con il passare del tempo rivelano sempre più la loro inadeguatezza a fronteggiare il fenomeno della espansione scolastica. Come sono lontani i tempi in cui bastava «conversare, passeggiando sotto un porticato» per creare una civiltà.

La competenza della Provincia in materia di istruzione pubblica deriva dall'art. 144 lett. C del T.U., nonché dall'art. 285, lett. E del T.U. vigente nel territorio della Regione Siciliana, che prevedono l'onere della somministrazione dei locali e dei servizi relativi, dell'arredamento e delle attrezzature dei licei scientifici e degli Istituti tecnici e nautici che in Provincia di Trapani sono i seguenti:

Istituto tecnico commerciale di Trapani, di Marsala e Castelvetro, Istituto tecnico per Geometri di Trapani, Istituto commerciale e per geometri di Alcamo con Sezione staccata in Castellammare del Golfo, Istituto nautico di Trapani; Istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo con sezione staccata a Trapani, Istituto tecnico agrario di Marsala, Liceo Scientifico di Trapani, Marsala, Castelvetro, Mazara e Alcamo. Dei detti Istituti alcuni sono ubicati in immobili di proprietà provinciale e comunale, altri — e sono i più — in locali affittati.

Rilevata l'insufficienza e la inidoneità di alcu-

ni dei locali adibiti a sede dei suddetti Istituti questa Provincia ha da tempo impostato programmi di edilizia scolastica, ottenendo, in base al primo e al secondo programma della legge 641 del 28-7-1967, i seguenti finanziamenti:

Istituto tecnico industriale di Mazara L. 390 milioni; Istituto per Geometri di Trapani (compreso acquisto area) L. 640.000.000; Istituto tecnico commerciale e per Geometri di Alcamo (compreso acquisto area) L. 530.000.000.

L'incarico della progettazione relativa è stato affidato a liberi professionisti e sono in fase di definizione gli adempimenti di competenza.

Questo Assessorato spiegherà il suo più fattivo interessamento perchè l'iter burocratico sia abbreviato ed iniziata al più presto la realizzazione delle opere, da cui trarranno certamente un rilevante vantaggio gli alunni, che potranno utilizzare attrezzature didattiche e dotazioni scientifiche per ora accantonate per carenza di ambienti e aule adeguate.

Alla vigilia del corrente anno scolastico la stampa e in particolare un settimanale della provincia («IL FARO» n. 31 del 30-9-1970) nell'evidenziare «i drammatici problemi della scuola trapanese» tra l'altro aggiungeva: «la crisi dell'edilizia scolastica continua in dimensioni macroscopiche ad essere avvertita e sofferta in tutti i settori e a tutti i livelli».

Ed infatti il grosso problema di costruzione di edifici scolastici rimane ancora oggi un impegno ed un dovere dell'Amministrazione, che intende proseguire nella politica intesa alla risoluzione della crisi dell'edilizia scolastica, onde siano assicurate adeguate sedi a tutti gli istituti a carico e farà ogni sforzo perchè l'arredamento e le attrezzature dei laboratori scientifici possano meglio essere adeguati alle esigenze della scuola moderna.

Gli investimenti cospicui previsti nel bilancio previsionale dello Stato per l'edilizia scolastica, ammontanti alla cifra di 143 miliardi e 200 milioni, daranno una spinta notevole alla soluzione della crisi dell'edilizia scolastica; l'Amministrazione metterà in opera tutti i suoi strumenti perchè un ulteriore finanziamento consenta il miglioramento delle condizioni di operosità e la funzionalità più piena e moderna della scuola della nostra Provincia, in aderenza alle istanze della società in continua rapida evoluzione.

Sarà necessario, di conseguenza, individuare, interpretare e valutare i nuovi fabbisogni, le concrete esigenze degli istituti sorti nella nostra Provincia e a carico dell'Amministrazione.

In questo quadro di attività, l'Assessorato si avvarrà della collaborazione e delle indicazioni che saranno date dalla Commissione della P.I., i cui componenti, qualificati per la loro esperienza ed esperti di problemi scolastici, potranno formula-



L'Assessore Provinciale Salvatore Bambina

re uno schema di piano relativo ad interventi e soluzioni, atti ad alimentare le carenze nel settore edilizio, ad affrontare il problema delle attrezzature e degli impianti connessi con la funzionalità, a delineare le fondamentali direttive della politica scolastica che la Giunta, con le proposte dell'Assessorato e con il conforto del Consiglio Provinciale, intende svolgere in favore della nostra popolazione scolastica per una piena realizzazione del diritto allo studio e per la rimozione di condizionamenti al pieno sviluppo delle capacità personali.

E' intendimento di questo Assessorato, inoltre, interessare e sollecitare l'apporto e la collaborazione della Scuola, i cui problemi non vanno affrontati solo da parte dei tecnici dell'architettura e dei politici, ma anche da parte degli educatori essendo la scuola la sede diretta, oltre che la risultante del concorde impegno di tutti quanti — Enti e persone — vi hanno responsabilità.

Altri problemi che debbono essere affrontati e risolti riguardano le maestranze, la pulizia dei locali, il riscaldamento, i servizi vari, l'ampliamento dell'organico al fine d'integrare il personale addetto alle scuole, l'assistenza scolastica, i con-

corsi a borse di studio, la creazione di biblioteche che consentirebbero, oltre che la diffusione della cultura, le cui basi si pongono essenzialmente nella scuola, anche l'acquisizione ulteriore e l'aggiornamento di essa.

Nel bilancio di previsione della Provincia per l'esercizio finanziario 1971, allo scopo di potenziare ed incrementare la cultura scientifica, su proposta di questo Assessorato, è previsto un contributo di 12 milioni per spese di primo impianto dell'aula di studi del Centro di Cultura scientifica «E. Maiorana», da istituire in Erice.

L'Assessorato della P.I., inoltre, considerando l'importanza ed il ruolo che l'Istituto tecnico agrario di Marsala svolge nella preparazione tecnica dei giovani ai problemi dell'agricoltura, rilevando che il podere Badia per le sue modeste dimensioni non è più sufficiente a far fronte alle esigenze tecniche e sperimentali imposte dalla notevole espansione della popolazione scolastica ed interpretando le indicazioni emerse nella seduta del Consiglio Provinciale dell'11 settembre c. a., è orientato a proporre l'acquisto di un centinaio di ettari di terreno a mettere a disposizione dell'Istituto suddetto per la costituzione di una grande azienda agraria modello, modernamente attrezzata, capace di avviare esperimenti proficui e coltivazione specializzata.

Interventi per una cifra pari a L. 26.000.000 sono previsti per manifestazioni culturali, sportive, ricreative e varie.

Ogni possibile intervento sarà spiegato anche per il rilancio e l'attuazione dell'iniziativa già avviata dal precedente Consiglio per l'Istituzione in provincia di Trapani di alcune facoltà universitarie, che appagherebbero le annose aspettative delle popolazioni del Trapanese».

A tal proposito è prevista in bilancio la somma di L. 25.000.000 per l'Istituzione e il mantenimento dell'Università degli Studi a Trapani.

Complessivamente gli interventi per l'istruzione pubblica e per la cultura nel bilancio previsionale 1971 sono previsti per una somma che supera la cifra di 600 milioni di lire, con una incidenza di spesa del 12% dell'ammontare globale delle spese in bilancio, tra cui sono compresi i contributi al Concorso dei Patronati Scolastici, quelli per la gestione del Campo sportivo in Trapani, per borse di studio agli alunni più meritevoli, quello di dotazione alla Biblioteca Fardelliana. L'arredamento ed i problemi scolastici del Provveditorato agli Studi, per la parte di competenza.

La creazione di palestre d'istituto e l'acquisto di aree destinate a palestre con contributi ministeriali, l'istituzione di scuole di perfezionamento in alcuni rami della cultura e dell'industria e della tecnica (editoria, settore vitivinicolo ecc.), l'organizzazione di un congresso archeologico proposto

dall'Assessore ai LL.PP., sono oggetto di particolare attenzione dell'Assessorato alla P.I.

Molto certamente rimane da fare per la scuola della provincia di Trapani. La passione e l'impegno personale, l'apporto della preziosa esperienza dei funzionari, la collaborazione dei capi d'Istituto, i suggerimenti e le linee operative che sono stati offerti e saranno dati dal Consiglio Provinciale, le proposte e le indicazioni della Commissione della P.I., la solidarietà del Presidente e dei Colleghi di Giunta, la partecipazione attiva e comprensione generosa della gioventù studiosa saranno la base e la piattaforma di cui intende avvalersi l'Amministrazione per un avvio ponderato e sicuro della nostra scuola all'attesa opera di adeguamento, di trasformazione e di rinnovamento per creare, con buona volontà, con un costante richiamo della nostra tradizione e del nostro patrimonio culturale e sociale, sulla scia degli uomini della provincia di Trapani, che con il pensiero e con l'azione illuminarono pagine di storia, la cultura, la scienza, la politica, e l'arte; una scuola che voglia veramente aderire al tempo nostro, che abbia la capacità di umanizzare il lavoro, la tecnica, la scienza, una società nella quale il cittadino sia sovrano nel suo ordine, effettivo l'esercizio della libertà, rimosso ogni ostacolo al progresso, reale ed ampia per ciascuno la possibilità di concorrere allo sviluppo generale della nostra comunità provinciale e, con essa, della società di tutti gli uomini.

Con questi pensieri e con questi propositi noi auspichiamo l'animazione culturale e socio-economica delle popolazioni della nostra Provincia.

*
* *

L'Avv. Alberto Sinatra, Assessore alle Finanze, Bilancio ed Economato, che in questi giorni ha svolto dinanzi al Consiglio Provinciale la relazione economico-finanziaria sul bilancio di previsione 1971 ha risposto al nostro quesito inquadrando il problema nel contesto generale in relazione alla situazione delle Province Italiane.

«I problemi del mio Assessorato — infatti egli ha detto — vanno inquadrati nel più ampio problema di carattere finanziario delle Province Italiane, della difesa locale in Italia e del rinnovamento degli ordinamenti regolanti la materia. E' notorio che in questi ultimi anni la crisi delle Province, dal punto di vista finanziario, si è andata accentuando con termini di grave preoccupazione.

Nonostante le azioni di contenimento, il disavanzo economico è cresciuto notevolmente per lo ampliamento e la dilatazione dei compiti istituzionali propri delle Province e per l'aumento del costo dei servizi.

Se a ciò si aggiunge la difficoltà di poter ricorrere ai mutui della Cassa Depositi Prestiti e la conseguente necessità di ricorrere agli Istituti di credito ordinari, il ritardo da parte dello Stato del versamento delle compartecipazioni ai tributi ed alle imposte che sono dovuti per legge alle amministrazioni provinciali ed il ritardo nell'approvazione di bilanci, si ha un quadro molto chiaro dei pesi che allo stato gravano sulle Province.

Questa grave situazione evidentemente reclama adeguate e concrete soluzioni a breve scadenza, almeno che non si voglia arrivare a conseguenze estremamente deleterie per la finanza pubblica.

Come prima cosa le province dovrebbero essere aggravate con l'autonomia locale.

In secondo luogo nessun altro compito dovrebbe essere assegnato alle Province senza la contemporanea indicazione dei mezzi di entrata con i quali farsi fronte ed inoltre dovrebbe essere un piano per l'ammortamento graduale dell'attuale deficit delle Province.

La Provincia di Trapani, malgrado, in tutti questi anni, abbia cercato di contenere il più possibile di disavanzo economico, non si è salvata dal male finanziario che oggi affligge tutti gli Enti Locali.

La situazione debitoria attuale della Provincia è la seguente:

A) Per finanziamenti a valere sui mutui a pareggi di bilanci e sulle compartecipazioni a tributi erariali:	
1) Banco di Sicilia - Trapani	L. 2.850.990.652
2) Cassa di Risparmio V. E. Trapani	» 31.954.455
3) Banca del Popolo - Trapani	» 150.000.000
4) Regione Siciliana	» 196.000.000
Totale	L. 3.228.945.107
B) Per mutui in ammortamento:	
1) Per il pareggio economico di bilanci	L. 4.886.312.343
2) Per il finanziamento di opere pubbliche e varie	» 1.137.018.627
Totale	L. 6.023.330.970
C) Debiti vari:	
1) Verso il Tesoro dello Stato per opere stradali e marittime	L. 233.660.337
2) Verso la Regione Siciliana per lavori di costruzione di un edificio scolastico di quattro aule nella frazione Casa - Santa	» 1.270.170
Totale	L. 234.930.507



L'Assessore Provinciale Alberto Sinatra

La situazione patrimoniale attuale è rappresentata invece come appresso:

ATTIVITA'

« Beni Immobili »

a) beni immobili di uso pubblico per destinazione	L. 3.307.300.000
b) beni immobili patrimoniali	
1) Terreni	» 88.600.000
2) Fabbricati	» 1.967.000.000

« Beni Mobili »

a) beni mobili patrimoniali, compresi quelli per determinazione di legge	L. 1.263.500
b) beni mobili di uso pubblico	» 338.809.085

PASSIVITA'

« Mutui »

a) Cassa DD.PP.	L. 4.446.244.776
-----------------	------------------

b) Consorzio di Credito OO.PP.	»	25.983.666
c) Banco di Sicilia	»	535.000.000
d) Sezione Autonoma Finanziamento OO.PP. del Banco di Sicilia	»	1.016.102.528

« Annualità Passive »

a) Debito verso lo Stato	L.	233.660.337
b) Debito verso la Regione Siciliana	»	1.270.170

Evidentemente si tratta di un onere non indifferente che pone delle serie difficoltà al momento della contrattazione dei mutui con gli Istituti di credito, necessari per far fronte al pagamento delle retribuzioni al personale e al soddisfacimento di pressanti ed inderogabili esigenze attinenti ai compiti istituzionali.

E proprio tenendo conto di questo stato di fatto, nell'approntare il bilancio di previsione per il 1971, l'Amministrazione ha dovuto proporre di contenere le spese entro i rigidi limiti delle possibilità economiche e finanziarie della nostra Provincia, cercando pur tuttavia di corrispondere ugualmente agli impegni che ai compiti d'istituto o la prassi consolidata negli ultimi tempi hanno reso ormai obbligatori.

Una via alla speranza si è aperta agli Enti Locali con la legge 22 Dicembre 1969, n. 964 recante « disposizioni in materia di credito ai Comuni ed alle Province, nonché provvidenze varie in materia di finanza locale ».

Gli aspetti più importanti della legge possono così sintetizzarsi:

1) Riattivazione della Sezione autonoma di credito e istituzione presso la Cassa Depositi e Prestiti della « Sezione autonoma per il credito e breve termine » in favore dei Comuni e delle Province (art. 2);

2) Allargamento dell'area dei cespiti da offrire a garanzia dei mutui assunti per il finanziamento di opere pubbliche di competenza (art. 15);

3) l'aumento delle quote di compartecipazione, che, per le Province, consistono nello aumento dell'imposta generale sull'entrata dal 2,60 al 3,50% (art. 11), nell'aumento da 1/3 a 2/5 della compartecipazione al gettito delle tasse di circolazione (art. 8) e nell'istituzione di un fondo per la concessione di un contributo annuale ai comuni e province, che non conseguono il pareggio del bilancio, nonostante l'applicazione dei tributi con eccedenza sulle aliquote massime (art. 10).

Non si tratta certamente di un toccasana, come direi, piuttosto di una prima attenzione verso un problema che deve avere tutt'altra soluzione.

Il problema della finanza locale va messo in riferimento alla necessità della ristrutturazione amministrativa dello Stato e soprattutto di una sua nuova e autonoma visione. Stando così le cose è chiaro che la Provincia di Trapani non può guardare nel modo dovuto alle prospettive del suo sviluppo e non potrà soprattutto attuare, in base alle disponibilità finanziarie, concreti provvedimenti ed interventi ai fini del raggiungimento degli obiettivi di progresso economico e sociale.

Si vuole veramente sperare che queste anomale situazioni vengano rapidamente corrette per riportare gli enti locali su un piano di riqualificazione e di prestigio.

Finchè questo non si verificherà le Province e quindi la Provincia di Trapani non potrà assumere alcun concreto impegno democratico sia esso riferito ad investimenti produttivi, sia esso riferito a servizi sociali, sia esso riferito infine a precise esigenze di sviluppo e di crescita sociale.

BALDO VIA

Prospettive di inserimento delle piccole e medie aziende del trapanese nei canali del commercio estero

Si sa che le medie e le piccole industrie sono le componenti più sane, dal punto di vista finanziario, del tessuto produttivo italiano: quelle, cioè, in cui è più equilibrato il rapporto fra capitale proprio e capitale di prestito. Ma tale «probità» non giova loro affatto, giacché — ed è stato ormai tante volte dimostrato — in tempi di abbondanza creditizia debbono accontentarsi delle disponibilità «residue» (dopo che è stato soddisfatto il fabbisogno dei grandi gruppi pubblici e privati) e in tempi di restrizioni — come quello presente — sono le prime a essere messe a razione.

Purtroppo la tanto esaltata «fantasia dell'industria» alla quale ogni portavoce politico ama dedicare antologie di elogi, vive, in realtà, di soli avanzi. E di leggi protettive (ce ne sono, quante!) copiosissime quanto inutili. Perché? Per difetto di finanziamenti.

Siamo arrivati, adesso, agli estremi di una serissima alternativa. E se il nuovo governo vorrà veramente restare in valida difesa della stabilità della lira e del cambio, dovrà decisamente scegliere fra i cronici sollecitatori di crediti e donativi che si trova ogni mattina in anticamera o riservare, finalmente, un po' più che gli avanzi alle medie e piccole industrie.

Abbiamo detto che, in favore delle piccole e medie industrie esiste una cornucopia di legislazione: ma sono leggi del tutto



Il banco della Presidenza durante i lavori del Convegno Provinciale per l'inserimento delle piccole e medie industrie del Trapanese. Nella foto: l'On. Corrado Belci mentre legge la sua interessante relazione all'inizio dei lavori. Gli sono accanto S. E. il Prefetto Dr. Nicio Giuliani, il Presidente della Camera di Commercio di Trapani Avv. Giuseppe Catalano, l'On. Avv. Vincenzo Occhipinti Assessore regionale allo Sviluppo Economico, l'On. Nino Montanti Deputato al Parlamento Nazionale

inoperanti, per mancanza di fondi. A che scopo chiedere — giustamente lamentano i titolari — se si sa già, infallibilmente, che l'istanza, corredata da una documentazione che a volte costa centinaia di migliaia di lire, sarà accolta con riserva o semplicemente respinta? E ci piacerebbe sapere il numero esatto di tutte queste supplichevoli pratiche diligentemente giacenti presso il Ministero

dell'industria, gli istituti speciali di credito, la Cassa per il Mezzogiorno, le Banche ordinarie.

Forse, come ci informa la stampa economica, qualcosa di preciso potremo saperlo alla fine del '70, quando il Mediocredito centrale avrà raccolto ed elaborato tutte le risposte agli oltre centomila questionari indirizzati a tutta Italia, per conoscere — panorama elegiaco! — come «si sen-

tono» le povere piccole aziende, strette fra gli artigli delle rivendicazioni sindacali, il razionamento dei crediti e l'inadeguatezza degli impianti.

Questa indagine cominciò a febbraio, con la collaborazione del Ministero dell'Industria, e dell'Istituto centrale di statistica, affidandosi agli schedari dello INPS.

Questione di fiducia; ma ovviamente il melosso previdenziale aveva una siffatta «platea contributiva» che consentì ai famosi questionari di andare a vanvera, destinati ad esempio a ditte altre, ve trasferite, o addirittura defunte o nel frattempo trasformate.

Solo affidandosi alle Camere di Commercio, e rifacendo da capo l'inchiesta, si spera — si spera — di arrivare a definire un compendio di cifre sulle reali condizioni della imprenditorialità minore.

Ma conosceremo cifre approssimative e approssimativi dati ufficiali.

Nodi che poi vengono regolarmente al pettine, destinati ad un'altra «operazione rinvio»; ad un'altra discussione se tali «nodi» esistano o non esistano, se debbano essere dipanati nel «tempo breve» o nel «tempo lungo». La politica delle cicale...

Il fatto è che in Sicilia, già epicentro dell'industrializzazione del Sud, continua il processo di rallentamento, che appare ancor più evidente se messo a confronto con la inversa tendenza all'espansione del Mezzogiorno continentale e della Sardegna: processo di deterioramento, le cui cause sono di carattere quasi esclusivamente extracconomico, e per buona parte si identificano con quella sorta di labirinto politico che malauguratamente persiste nell'Isola.

Non si può ignorare che nelle regioni meridionali esiste oggi una dotazione infrastrutturale notevolmente superiore al passato, come effetto di una politica di intervento realizzata nel decorso ventennio; sarebbe quindi pos-

sibile oggi affrontare il problema del Mezzogiorno non come un problema di ripartizione di «residuo» dell'intero processo di sviluppo della economia italiana, ma come chiara linea di azione da perseguire, e da perseguire in ordine al raggiungimento di più elevati livelli di produttività. Anche se non possiamo nasconderci che, oggi come oggi, la struttura industriale della Sicilia — poco diversificata e prevalentemente orientata su produzioni tradizionali — non può costituire una rapida base sufficiente per l'auspicato sviluppo. Molte industrie sono in crisi o in condizioni precarie e propongono, oltre a problemi di espansione, altri e più indifferibili problemi di risanamento.

Da noi, infatti, la media azienda, intesa in senso moderno, è pressochè inesistente: esiste una preponderanza di piccole e piccolissime imprese a carattere artigianale, che riflette in gran parte la mentalità degli imprenditori locali, il loro individualismo, e quel malinteso senso di prudenza che li induce ad attenersi ai sperimentati mercati tradizionali.

Proprio in tale antidirezione si caldeggia, sempre più istantemente da qualche tempo, la istituzione di un Centro regionale di ricerca, applicata — come appunto ci informa una Relazione IRFIS — al servizio della Regione e della industria isolana.

La costituzione di un tale organismo — si sostiene — trova la sua giustificazione nella necessità di accelerare l'industrializzazione dell'Isola, promuovendo nuove attività, secondandole nel loro sviluppo e fiancheggiandole con una continua consulenza scientifico-tecnica.

Gli scopi del Centro dovrebbero essere: 1) funzione di consultore tecnico della Regione; 2) valorizzazione delle risorse naturali e delle materie prime minerali esistenti nell'Isola, studiandone la loro migliore utilizzazione; 3) un determinante aiuto alle

piccole e medie industrie, fornendo tempestivamente indicazioni, informazioni, assistenza tecnica, ecc. 4) svolgere nel campo industriale lavori originali di ricerca; 5) mettere a disposizione, anche della grande industria, la propria organizzazione per lo studio e la risoluzione di problemi particolari.

Inoltre le principali branche di attività di tale ricerca nei confronti dei nostri specifici interessi, dovrebbero essere, tra le altre voci elencate in un ampio prospetto: 1) scienze agricole (insetticidi, fungicidi, ecc.); 2) lavorazione agraria ed utilizzazione dei sottoprodotti dell'agricoltura; 3) dissalazione dell'acqua salmastra o di mare; 4) trattamento minerali, 5) fisica industriale, e altre ancora.

Il Centro avrebbe per di più anche il compito, assai delicato, di preparare il personale tecnico destinato a formare i futuri quadri dirigenti della industria siciliana e dovrà avere una sezione speciale impegnata ad esaminare la particolare situazione geografica, orografica, economica dell'Isola per proporre, di conseguenza, i settori e i modi di intervento statali e regionali in relazione al tipo di economia in cui l'Isola è inserita (MEC, mercati dell'Africa del Nord e del Medio Oriente).

* * *

Nel luglio di quest'anno le piccole e medie aziende del trapanese sono state argomento di un Convegno, promosso dal Ministero del Commercio con l'estero ed organizzato dalla Camera di Commercio di Trapani, per lo esame delle loro possibilità di inserimento nei canali commerciali esteri.

Lo presiedeva il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero on. Belci e il programma prevedeva diverse relazioni ed interventi da parte dei maggiori interessati ed esponenti della clas-

se imprenditoriale trapanese, nonché di parlamentari rappresentanti il governo regionale.

«Da tempo — ci ha detto, nel suo discorso di prolusione il Presidente camerale avv. Catalano — questa Camera ha avvertito l'esigenza, già più volte ribadita, di un più largo ed efficiente intervento stimolativo nel settore delle attività commerciali, ed in particolare in quello degli scambi e delle esportazioni...» E per varare l'analisi delle cause «che hanno fino ad oggi limitato le esportazioni...» l'avv. Catalano si è mosso da un breve quadro della nostra economia. Cifre, per la verità, che non ci sono giunte del tutto nuove, ma che qui riportiamo, in fedeltà alle intenzioni «statistiche» del Presidente.

Dunque: la provincia di Trapani, che si trova al 57° posto nella graduatoria delle province italiane, per la misura del reddito, è preceduta dalle province di Palermo, Catania, Messina e Siracusa ed è seguita dalle province di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa ed Enna. Il reddito medio pro-capite, sempre per la nostra provincia, è stato rilevato in lire 494.361, lievemente superiore a quello medio della Sicilia, ma notevolmente al di sotto di quello nazionale, che è di L. 696.756.

«Analizzando poi i grandi settori economici che contribuiscono alla formazione del reddito provinciale — ha detto l'avv. Catalano — ed i dati statistici relativi alla distribuzione della popolazione attiva, si constata che è sempre il settore agricolo quello che contribuisce prevalentemente alla formazione del reddito provinciale e che lo stesso settore occupa la maggiore aliquota della popolazione attiva».

«Considerato è ovvio che una collettività non può svilupparsi e progredire economicamente e socialmente se non aumentando il reddito di cui dispone — ha continuato — è ovvio che questo de-



Il Dott. Giovan Battista Torregrossa, Direttore all'Assessorato Industria e Commercio della Regione Siciliana, mentre legge la relazione ufficiale sul tema: «Prospettive d'inserimento del settore marmifero trapanese nelle correnti di esportazioni». Al banco della Presidenza, da sinistra, l'On. Avv. Vincenzo Occhipinti, l'On. Corrado Belci, l'Avv. Giuseppe Catalano, S. E. l'On. Avv. Bernardo Mattarella

ve essere l'obiettivo preminente di tutta la nostra attività... unitamente... a quello di rendere più equilibrata l'economia provinciale, inserendo cioè la provincia di Trapani nel processo di industrializzazione... nei mercati di consumo... migliorando qualitativamente la produzione ed organizzandosi sul piano commerciale per raggiungere il più alto grado di competitività possibile».

E' stata una introduzione necessariamente generica alla catena di problemi concernenti l'iniziativa di fondo: esportare.

Ma «...esportare significa produrre — ha poi precisato il Sottosegretario Belci — produrre tutti quei beni che, oltre a soddisfare la domanda interna, possono e debbono essere lanciati oltre confine, non solo perchè attraverso la vendita all'estero si sollecita una maggiore produttività delle aziende medesime, ma anche perchè tutta l'economia della zona interessata trae benefici d'innegabile valore da questo fenomeno».

Certo non è nemmeno questa una scoperta, ma bisogna porsi di fronte alla nuda realtà di ciò che sono le nostre piccole aziende; e più sopra ne abbiamo criticamente trattato: si tratta di un nucleo di lavoro particolare, nel quale, in definitiva, si realizza «un rapporto tra uomo e prodotto a livello di imprenditore, di direzione e di esecuzione». Rapporto che ha un valore positivo — come giustamente è stato detto — in quanto permette di affrontare e risolvere i problemi di produzione e di trasformazione con minori intoppi nelle procedure burocratiche che, ad un certo livello di dimensione aziendale, sono purtroppo inevitabili. Ed è grazie a questo rapporto più diretto fra individuo e lavoro che il prodotto italiano ha potuto presentarsi con successo sui mercati esteri.

Tutto ciò, per le nostre medie industrie è senz'altro vero. Ed in più — a dire dell'on. Belci — esistono per una loro promozione nell'ambito del mercato estero, sia

pure relativamente alle voci tipiche di produzione provinciale, mezzi di inserimento e prospettive serissime delle quali egli ha parlato assai diffusamente.

Insistendo sull'esigenza dello ammodernamento aziendale, conditio sine qua non per reggere la concorrenza nazionale e di altre nazioni straniere, l'on. Belci ha voluto riesumare — oltre ai celebri, immancabili «strumenti providenziali» («adeguati agravi fiscali», «accesso al credito agevolato», «disponibilità di strumenti giuridici che facilitino la formazione di organismi consortili nell'ambito dei quali sia possibile soddisfare anche le esigenze che vanno dalla ricerca all'avanzamento tecnologico, dalla prospezione dei mercati alla organizzazione dei vari canali di vendita» ... «costituzione di consorzi tra le aziende minori con lo scopo di ottenere i mezzi finanziari per affrontare le fasi che vanno dai vari processi di produzione a quelli di esportazione...»), anche quella «attiva e capillare propaganda all'estero in favore del prodotto italiano» — con acquisizione di tutte le notizie riguardanti i mercati dove sia possibile indirizzare la produzione italiana: autentica e reale possibilità di espansione, messa già da tempo a disposizione dell'industria italiana, da un grosso organismo che si chiama ICE, Istituto Italiano per il Commercio con l'Estero.

L'ICE funziona — come ci è stato diffusamente illustrato — attraverso una rete di ottanta uffici e presta i propri servizi gratuitamente ed indistintamente a tutti gli operatori che ne facciano richiesta.

Questa assistenza viene esplicata attraverso tutta una serie di canali — che qui val la pena di rienumerare — ben distinti, tipo per tipo.

Essi sono dunque: *L'informazione generale di mercato* («quando ci si propone di operare in un determinato mercato, occorre, è ovvio, avere prima conoscenza del-

le sue caratteristiche generali, della sua regolamentazione, dei sistemi commerciali di vendita, dei prezzi e della concorrenza. Notizie che possono essere attinte dalla stampa specializzata, nella fattispecie dal «Bollettino delle informazioni sul commercio estero», edito dallo stesso ICE. Ovvero richieste, senza alcun onere per l'operatore, direttamente allo stesso Istituto, insieme alle complesse implicazioni valutarie e doganali di ciascuna operazione.

Informazioni su nominativi di operatori e ditte, nominativi, cioè, di importatori esteri e tutte le loro specifiche richieste di nostri prodotti.

Agli operatori esteri vengono segnalati nominativi di esportatori, produttori e importatori italiani.

Mezzi di divulgazione delle informazioni: utilissime notizie concernenti rassegne di mercati, accordi internazionali, dogane, valute, trasporti, propaganda e pubblicità, aste e appalti all'estero. Sempre dal già citato Bollettino settimanale. Ed inoltre, e sempre stampate su speciale pubblicazione mensile, altre informazioni sempre più aggiornate nello specifico settore ortofrutticolo e dei prodotti agricolo-alimentari.

A cura dell'Istituto escono anche, periodicamente, interessanti monografie geo-economiche, che abbiamo trovato molto esaurienti e chiaramente impostate anche sotto il profilo dei valori culturali, e che sono altrettante guide pratiche e sicure per l'esportatore;

Assistenza nel campo operativo: che si esplica in varie forme, quali le missioni di operatori economici all'estero con lo scopo di intensificare quei rapporti diretti e personali a livello operativo che costituiscono il punto di partenza per ogni regime di scambio. Viaggi organizzati interamente dal Ministero del Commercio estero che mette a disposizione dei «business men» interessati, anche il biglietto aereo.

Nel contempo, il medesimo ministero, si adopera per organizzare le stesse visite «scambio» ed invitare operatori economici stranieri in Italia, con visite a nostre aziende.

Partecipazioni a Fiere Internazionali: manifestazioni che si distinguono in settoriali e generali, e producono infallibilmente nel corso di incontri «dal vero», l'avvio a concrete trattative di affari e una propaganda immediata. I nostri interventi fieristici ufficiali sono, in atto, oltre un centinaio per anno, organizzati sempre a cura del Ministero del Commercio Estero: e i partecipanti ricevono un concorso sia nelle spese di affitto dell'area di Fiera che nelle spese di viaggio dei tecnici.

Attività propagandistiche e pubblicitarie, campo — come ci assicura l'on. Belci — nel quale il Ministero svolge un'opera veramente infaticabile e moderna, articolata nella stampa e diffusione di riviste settoriali di altissimo pregio, quali *Italy presents*, edita in tre lingue-inglese, francese e spagnolo — col supplemento «Quality» in quattro lingue, Riviste attraverso le quali, in realtà si diffonde in tutto il mondo la più qualificata pubblicità a favore della nostra esportazione.

Vengono preparate anche qualificatissime monografie-catalogo in più lingue, sui più importanti settori produttivi e merceologici italiani.

Uno strumento, dunque al di sopra di ogni lode con il quale — ove fosse impiegato — sarebbero date alla provincia di Trapani, tutte le possibilità di correre per intero le proprie chances in ogni campo.

Bellissimo, d'accordo. Ma non si possono ignorare né sottovalutare tutte le difficoltà strutturali, organizzative, tecniche e finanziarie delle nostre piccole e medie aziende che operano da tempo in una situazione di generale depressione economica.

La nostra provincia — come molte altre nell'Isola — è notoriamente caratterizzata nella sua parte interna da una agricoltura prevalentemente estensiva e poco remunerativa e da un apparato industriale sparuto, limitato: e i segni di sviluppo, sia per la produzione agricola come per quella artigiana e industriale, sono lenti e faticosi, a causa di complessi fattori di carenza strutturale. Per il peso di cause soggettive, per mancanza di risorse specifiche e soprattutto di infrastrutture idonee ad inserire validamente la nostra economia nel processo di sviluppo nazionale.

E se l'acquisto di nuovi sbocchi commerciali all'estero è già tanto di per sé difficile — per via della agguerrita concorrenza e della aumentata competitività dei prodotti — per quelle regioni e per quei paesi che pure presentano condizioni ottimali dell'apparato produttivo per dimensioni, capacità, potenzialità, ancora più difficili saranno, ovviamente, e sono, la ricerca e l'acquisto di nuovi sbocchi per la nostra economia provinciale che parte da posizioni di inferiorità, sia per la dimensione eccessivamente polverizzata delle aziende produttive, sia per la nota mancanza dei fattori tecnici, organizzativi, finanziari indispensabili per affrontare competitivamente i mercati esteri.

La nostra esportazione è costituita in atto da correnti che riguardano, in massima parte, vini, sale, pesci conservati e marmi: generi che tuttavia debbono entrare in concorrenza, oltre che con altri prodotti «sostitutivi», anche con produzioni analoghe o similari di altri Paesi. Per cui, e lo abbiamo rilevato tutti, l'affermarsi delle nostre esportazioni sui mercati esteri, in un clima così incerto e apertamente concorrenziale, può essere soltanto frutto della «virtù» del prodotto nonché della incredibile abilità operativa di queste nostre aziende,

che non sono certo di elevata statura economica.

E a questo punto ci sia consentito inserire una nota a parte sulla importanza della applicazione del «marchio di origine» ai nostri prodotti applicazione già autorizzata con Legge regionale n. 14 del 28-6-1966, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 31 del 2-7-1966: con la quale si intende offrire ai paesi consumatori una sicura garanzia sull'origine e sulla qualità dei prodotti acquistati in Sicilia.

E tutti sanno — ci diceva un parlamentare — quanto pressante fosse la necessità di questo provvedimento legislativo, essendo diventata purtroppo, amara esperienza di tutti quell'atteggiamento di sfiducia, se non addirittura di ostilità, nei confronti di alcuni nostri prodotti da parte di alcuni paesi d'Europa. Atteggiamento che instancabilmente ha preso lo spunto, magari ingrandendo ed esagerando i fatti, da alcuni inconvenienti causati da poco scrupolosi commercianti i quali, nell'intento di realizzare immediati e vistosi gua-

dagni non si sono certo preoccupati delle gravi conseguenze che stavano procurando alla intera economia siciliana e proprio nel campo delle esportazioni.

L'istituzione del «marchio di qualità» vorrebbe tendere perciò, oltre che ad una netta utilità dal punto di vista propagandistico e di sviluppo delle vendite, anche ad un risveglio della coscienza operativa.

Un luogo comune che abbastanza frequentemente — particolarmente all'atto di curiose progettazioni autostradali — viene conclamato, è quello del tutto semplicistico della attribuzione tout court, alla Sicilia, della funzione di «ponte» tra i paesi dell'Africa e quelli dell'Europa: funzione, grazie alla quale, non sarebbe più necessario attuare specifiche iniziative di richiamo. Perché «gli altri debbono passare di qui».

Ebbene — disse in proposito il ministro Tolloy — ci sia ben chiaro: questa del «ponte» è soltanto una figura retorica che non trova, nei fatti, alcuna rispondenza con la realtà. Perché in un'epoca di



Una inquadratura della Sala dei Convegni della Camera di Commercio di Trapani durante i lavori del Convegno Provinciale per l'inserimento delle piccole e medie industrie del trapanese.

aerei supersonici — egli rimarcava — le distanze sono praticamente annullate e «gli altri», ricordatevelo, passeranno per la Sicilia solo se in Sicilia saranno stati creati specifici interessi che li attirino. Non si pensi quindi ad un «ponte» per il Continente africano, quanto piuttosto ad una piattaforma.

Bisogna comunque rilevare che è proprio la nostra posizione geografica — che richiede un sensibilissimo aggravio nei costi di trasporto — ad essere di ostacolo ad un incremento dei nostri scambi con il resto del mercato nazionale: i nostri prodotti ben difficilmente potrebbero diventare competitivi sul mercato interno.

C'è ancora molta improvvisazione, molta incertezza, molta superficialità e anche molta ignoranza, diciamo impreparazione, nelle nostre medie aziende. E ciò non può che pregiudicare anche favorevoli occasionali possibilità.

Una recente indagine svolta dalla ETAS KOMPASS organizzazione che si occupa del repertorio dei produttori e degli esportatori italiani, ha dimostrato che su 6.000 richieste estere di prodotti nazionali alle quali essa aveva corrisposto con ben trecento segnalazioni, per ogni richiesta, relative a ditte italiane dei diversi settori, soltanto 138 di esse vi avevano dato seguito e, di queste, infine solo il 20% aveva trattative in corso per fornitura di merci.

Si dimostra perciò più urgente sensibilizzare i nostri venditori di quanto non lo sia reperire acquirenti stranieri. In realtà non esiste in Italia una vera e propria tradizione mercantile, ed in difetto di tale mentalità o costume sarebbe forse auspicabile la costituzione di associazioni di piccole e medie imprese per la creazione di propri punti di vendita all'estero. Disciplinando per di più — non ci stancheremo di ripeterlo — la produzione dei tipi che sono meglio accettati nei mercati di sbocco, migliorando

la qualità dei prodotti, perfezionando le scelte e gli imballaggi, riducendo i costi, eliminando le mediazioni non necessarie, regolando l'affluenza delle spedizioni in rapporto alla effettiva capacità di assorbimento dei diversi mercati.

* * *

Nella nostra provincia — nota un illustre economista — esistono ancora ampi margini inutilizzati o insufficientemente utilizzati di risorse disponibili. Ed un aumento delle capacità di esportazione di prodotti ottenibili con l'impiego, od il migliore impiego di tali risorse promuoverebbe aumenti degli investimenti, dell'occupazione, della produzione, del reddito. Va tenuta inoltre, nel debito conto anche l'attuazione della politica agricola comunitaria, già messa a punto nel 1966, che indubbiamente susciterà un incremento nelle esportazioni. Come pure la realizzazione della unione doganale europea per i prodotti industriali: strumenti che ormai giustificano, impongono addirittura alle nostre aziende l'applicazione di nuove tecnologie, l'adozione di nuove procedure organizzative e la impostazione della attività commerciale su basi nuove, anche se dovrà essere — nonostante le vanitate norme di liberalizzazione — affrontata tutta una serie di incognite riferibili al diverso grado di lealtà ed insieme apregiudicatezza commerciale con cui tali norme verranno interpretate ed osservate.

E allora l'operatore economico si troverà impegnato a risolvere una «equazione a maggior numero di incognite» e in una minore disponibilità di tempo, sia a causa della dilatata estensione dei mercati in considerazione, sia per il sempre più alto e perfezionato grado di concorrenza tecnologica dei mezzi di produzione come di quelli di trasporto e di comunicazione.

Si verificherà — come del resto ha lasciato intuire la comunicazione dell'avv. Vito Spitaleri che interpretava ampiamente il nuovo clima comunitario — un fenomeno di assai delicata e difficile diagnosi: un dilagare di importazioni di un numero di merci sempre maggiore.

Importazione — non dimentichiamolo — che mentre contrae i prezzi a livello di produzione contrae anche i margini di utile dell'operatore commerciale in quanto, alla azione di calmieramento conseguente alla già citata liberalizzazione degli scambi, corrisponderà una lievitazione dei prezzi di produzione.

Si impone a questo punto una azione complementare della Camera di Commercio, al fine di sostenere le modeste possibilità di investimento dei nostri piccoli e medi operatori commerciali e soprattutto di assicurare i loro investimenti contro i rischi più rilevanti, quali potrebbero essere quelli politici o della insolvenza commerciale.

Ma in quali termini è posto il problema — per le medie industrie trapanesi — dell'incremento nei canali commerciali esteri?

In che cosa possono identificarsi le difficoltà del settore nel caso prospettato?

E come — eventualmente — provvedere a rimuovere le difficoltà?

Il problema è stato distintamente trattato da vari operatori locali, con relazioni precise, puntualizzanti, dense di cifre e riferimenti statistici che ora riporteremo.

* * *

Il sale: una voce di tradizionale incidenza, da secoli, nella economia del trapanese.

Il dr. Antonio D'Alì Staffi, Amministratore delegato della SIES, la Società Industriale Estrazione Sale ha condotto un vero e proprio studio in argomento, presentando una panoramica sul-



Il Dott. Antonio D'Ali Staiti, Amministratore delegato della S.I. E.S., ha affrontato ed esposto una vivace analisi della industria salinifera

la produzione degli 800 ettari di saline del trapanese, produzione che veniva collocata prevalentemente sui mercati del Nord Europa, fra i quali il più importante era di gran lunga quello norvegese che assorbiva, da solo, circa 70% della intera produzione.

Nel 1965 la SIES portò a termine il riammodernamento dei suoi impianti, costituiti da 56 ettari di vasche cristallizzanti ciascuna delle quali è, in media, dieci volte più grande delle vasche tradizionali, così da consentire lo impiego di mezzi meccanici per la raccolta e l'ammasso del prodotto, riducendo in tal modo, e sensibilmente, il costo dei trasporti interni. Nel medesimo anno l'indice di esportazione salì ad oltre 70 mila tonnellate: poi so-

pravvennero anni di disastrose alluvioni che danneggiarono quasi irreparabilmente i costosissimi impianti e i moderni macchinari.

«La lunga sosta improduttiva — ha riferito il dr. D'Ali — aveva però sviato la clientela estera che, per le sue esigenze, era stata costretta a dirigersi verso altri mercati del bacino del Mediterraneo. Pertanto, con la ripresa della produzione, si ripresentava la necessità di una migliore qualificazione del sale di Trapani, onde richiamare i tradizionali clienti e nel contempo creare nuovi sbocchi commerciali sul mercato italiano ed estero. A tale scopo è stato realizzato un impianto di purificazione del sale e per la produzione del sale elettrolitico».

«L'attuale situazione commerciale del sale marino — prosegue la relazione D'Ali — prodotto nelle saline di Trapani, che hanno quasi sempre detenuto un primato nazionale della esportazione all'estero di tale prodotto e che lo detengono ancora oggi, malgrado gli eventi contrari, si può così riassumere:

«*Mercato per la pesca* — Assorbe circa il 30-35% della produzione.

Maggiore Paese importatore è la Norvegia. Il prezzo attualmente, però, non è ancora remunerativo, potrebbe però divenirlo il giorno in cui l'Inghilterra, e per conseguenza gli Stati Scandinavi che sono strettamente legati economicamente ad essa, entreranno a far parte del Mercato Comune Europeo. In seguito a ciò Trapani resterebbe l'unica fornitrice di sale per i pescatori Norvegesi semprechè, come sarebbe auspicabile per tutta l'economia dell'Italia Meridionale, né la Spagna, né la Tunisia, né l'Algeria, attuali concorrenti di Trapani, entrassero a farne parte.

« *Mercati occasionali - Paesi del Benelux* — In particolare con la



Il Prof. Nicolò Di Stefano parla di questioni enologiche puntualizzandone le più importanti esigenze

Olanda sono stati avviati rapporti commerciali per la fornitura di forti quantitativi di sale marino *tout venant* per il quale non sono richiesti particolari caratteristiche di qualità e di purezza, essendo tale prodotto destinato allo scioglimento del ghiaccio che si forma sulle strade nel periodo invernale.

«Naturalmente, tali vendite sotto costo sono da considerarsi esclusivamente a carattere contingente, in attesa di un migliore collocamento del prodotto ad un prezzo remunerativo.

«Possibilità future di vendite a prezzi più convenienti, o quanto meno non in perdita, esistono nei paesi dell'Est Europeo con i quali sono state avviate trattative che, però, hanno subito una fase di arresto in quanto tali paesi si ri-

forniscono di sale, sia pure più scadente, presso altri Stati con i quali esistono accordi commerciali.

«Sarebbe auspicabile sostiene il dr. D'Alì, che il Governo Italiano, attraverso il Ministero del Commercio con l'Estero, al quale per altro bisogna dare atto che negli ultimi tempi, sollecitato dalla SIES, ha già iniziato una azione in tal senso, trovasse il modo, superando le attuali difficoltà, di agevolare con il Suo autorevole intervento l'esportazione in questi Paesi, alcuni dei quali già in passato ebbero rapporti con le saline Trapanesi.

«Naturalmente l'esportazione del sale grezzo, per quanto elevato possa essere il suo titolo di purezza e quello del sale trapanese, grazie al nuovo impianto di purificazione, oggi raggiunge e supera il 99,50-99,60% in contenuto di cloruro di sodio, non può essere considerato come un prodotto remunerativo, infatti è ben noto che qualsiasi industria produttrice di sale si sostiene principalmente con la vendita destinata sul mercato ad uso alimentare.

«Infatti se noi esaminiamo le Aziende produttrici di sale nell'ambito del Mercato Comune vediamo che esse si sostengono e prosperano con la vendita del sale alimentare, per esempio la *Compagnie des salins du midi* in Francia, che controlla una produzione globale di circa tre milioni di tonnellate, fra sale marino e salgemma, ne destina il 90% ad usi industriali, ad un prezzo molto basso e spesso non sufficientemente remunerativo, sebbene contribuisca a mantenere i costi fissi generali ad un livello accettabile; ed il 10% (cioè 300 mila tons, che rappresentano 7 Kg. annui pro capite) destinato al mercato interno per uso alimentare e che da solo rende l'attività salinifera francese altamente remunerativa e permette di coprire eventuali scompensi che si verificano sulle vendite del sale per usi industriali.

«Si genera, cioè, un circolo vizioso, in virtù del quale, è necessario produrre quanto più è possibile per diminuire i costi fissi, ma è altresì indispensabile realizzare una parte, sia pur minima, della produzione a prezzi vantaggiosi che soltanto il sale destinato all'alimentazione può dare.

«In tale guisa, anche a Trapani come altrove, è necessario produrre ed esportare un forte quantitativo di sale per l'uso industriale, ma è anche indispensabile vendere una certa quantità di tale prodotto per l'alimentazione umana.

«Ma qui cominciano le dolenti note — lamenta il nostro industriale — infatti l'Italia è forse l'unico Paese al mondo in cui si verifica l'assurdo che ad alcune saline, non controllate dal Monopolio, in Sicilia e Sardegna cioè, si consente di produrre liberamente il sale ma si nega loro la possibilità di venderlo sulla maggior parte del territorio nazionale, anzi, le due Regioni sopra citate, ai fini della commercializzazione di tale prodotto, sono considerate dallo Stato Italiano alla stessa stregua degli altri Paesi facenti parte della Comunità economica Europea. E, siccome il trattato di Roma contempla la decadenza dei regimi monopolistici di Stato, il Presidente della Repubblica, con suo Decreto del 30-12-1969 n. 1131 ha ritenuto di dovere disciplinare l'introduzione di sale nell'Italia Continentale decretando, con l'art. 1 che «nel territorio della Repubblica soggetto a Monopolio è ammessa l'introduzione di sale proveniente dagli Stati Membri della Comunità Economica Europea, nonché dalla Sicilia e dalla Sardegna, previo nulla osta dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, quando trattasi di quantitativi eccedenti i 5 chilogrammi.

«E ciò soltanto per il sale destinato alle industrie alimentari esclusivamente per l'utilizzo nei

propri stabilimenti, con divieto di rivenderlo a terzi in quanto la vendita del sale alimentare può essere effettuata soltanto attraverso l'Amministrazione dei Monopoli dello Stato, la quale da diversi anni non acquista più sale da terzi.

«Lungi dal volere suscitare delle polemiche su questo argomento, debesi però fare osservare che, a parte il fatto che il succitato regolamento non è ancora stato emanato e che pertanto la legge è ancora inoperante, l'Italia Continentale, dal punto di vista commerciale, deve essere da noi, paradossalmente, considerata territorio estero.

«Ciò fa sì che, oltre ad arrecare sensibili danni all'economia di tale settore, rende talvolta più difficili le trattative commerciali con taluni importatori esteri che non essendo mai stati in rapporti commerciali con noi, guardano con diffidenza il nostro prodotto non riuscendo a spiegarsi come mai esso non venga utilizzato, sia pure in parte, in territorio nazionale e ritenendolo perciò a priori qualitativamente non adatto all'alimentazione.

Ad aggravare la situazione del sale raffinato per l'alimentazione ha concorso finora il fatto che, essendo l'installazione di una raffineria relativamente costosa e non essendovi uno sbocco interno che assorba una parte del prodotto finito, è praticamente impossibile la sua realizzazione, restando questa affidata ad una parte del mercato isolano ed al mercato estero, che essendo quasi esclusivamente rappresentato da paesi dell'Africa Occidentale, è da ritenersi, al momento attuale, molto aleatorio.

«Per concludere — dice il relatore D'Alì — sarebbe auspicabile, in attesa che venga definita la questione del monopolio del sale che, attraverso i buoni uffici del Ministero del Commercio con l'Estero, si possano iniziare dei rapporti commerciali per il sale destinato all'alimentazione uma-

na, oltre che con i Paesi dell'Est Europeo, anche con altri Stati ed in particolare con i Paesi dell'Africa Occidentale dove la penetrazione è molto difficile per motivi valutari ed è pertanto necessario l'intervento Ministeriale per regolare vari e propri trattati.

* * *

Il vino: le necessità dell'industria enologica, (una tra le maggiori attività industriali della nostra provincia), quella che in tutto il mondo si identifica col «marsala» di gloriosa memoria.

Il punto sulla situazione e sulle prospettive dell'industria enologica, è stato fatto alla Camera di Commercio dal dr. Antonio Curatolo Arini, titolare di una fiorente azienda di lavorazione, imbottigliamento ed esportazione di vini tipici siciliani, del comune di Marsala.

«Bisogna mettere, anzitutto in evidenza — ha detto il dr. Arini — le tre grandi direttrici di produzione dei vini del trapanese.

«1) produzione di vini da dessert, quali vini Marsala nelle diverse specialità, vino liquoroso, Moscato di Pantelleria.

«2) Vini da pasto — vino bianco o rosso;

«3) Vini da taglio e vini grezzi da diretto consumo.

«L'evoluzione della tecnologia produttiva di quest'ultimo decennio ha sensibilmente migliorato la qualità di questi vini da diretto consumo e addirittura ha creato vini da pasto che prima non esistevano.

Le esigenze per l'inserimento massiccio di questa nostra produzione vitivinicola nei mercati esteri sono di doppia natura: alcune di carattere generico che sono comuni a tutte e tre le grandi classi della nostra produzione, altre che sono specifiche per ogni differente tipo di produzione.

Le necessità comuni sono:



Notevole è stato il contributo portato di lavori del Convegno da S. E. l'On. Avv. Bernardo Mattarella, Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, che qui vediamo colto dall'obiettivo durante il suo intervento

«1) maggiore affinamento delle tecniche produttive sia nei vigneti, sia nelle successive fasi di vinificazione per un miglioramento qualitativo della produzione;

(2) maggiori contatti con elementi qualificati dai paesi verso i quali la esportazione è diretta, allo scopo di conoscere quali sono le esigenze di questi vari paesi;

3) organizzazione commerciale di vendita su base associativa che possa operare una diluizione delle spese nella difficile opera di penetrazione nei mercati verso i quali si vuole esportare.

4) una più sollecita definizione da parte degli organi proposti per la restituzione dei contributi (ve. di restituzione IGE), che data la incidenza sul prezzo, l'esportato-

re deve essere certo di potervi contare ben definiti termini.

«A questo proposito — ha sottolineato il relatore — dobbiamo lamentare gli enormi ritardi con cui vengono espletate le pratiche di restituzione IGE tanto che mediamente l'esportatore attende circa due anni per ottenere il rimborso che gli spetta quale conseguenza di precise disposizioni di legge e ciò con evidenti disagi economici.

«5) Data l'enorme distanza della nostra provincia dai mercati di consumo e gli enormi costi quindi di trasporto fino al confine, i prezzi di vendita devono essere necessariamente più bassi per compensare questi più alti costi rispetto alla produzione di altre zone italiane.

«A questo proposito è bene tenere conto che i nostri vini caricati in cisterne ferroviarie o spediti per ferrovia nei recipienti tradizionali, non godono per i paesi del MEC di alcuna riduzione sul costo dei trasporti fino al confine, vietando precise norme comunitarie.

«Si ha in questo particolare caso la illogica situazione che un carro serbatoio o un vagone ferroviario diretto per esempio a Como San Giovanni per l'esportazione in Germania, sul tratto Trapani-Como S. Giovanni non gode di alcuna riduzione ferroviaria, mentre uno stesso carro o cisterna diretta a Como il cui contenuto dovrebbe essere utilizzato in Italia gode di una riduzione dal 16 al 10% avvalendosi delle convenzioni particolari fra l'Associazione proprietari carri ferroviari privati e la Federvini con le Ferrovie dello Stato.

In queste convenzioni vengono esplicitamente esclusi i trasporti diretti all'estero. Da ciò risulta chiaramente come la destinazione all'estero rappresenta in questi casi un aggravio sensibile sul costo dei trasporti per uno stesso tratto ferroviario.

«Per quanto riguarda invece i vini da pasto, a mio avviso, ha

detto il Dr. Ariani, le più importanti esigenze sono le seguenti:

1) irrigidimento nella disciplina del marchio di qualità della regione Siciliana, concedendolo solo a prodotti veramente qualificati.

2) pubblicità al marchio di qualità e forme di pubblicità collettiva con tecniche diverse secondo i vari paesi esteri. Abbiamo proposto all'Assessorato per la Industria e Commercio particolari forme pubblicitarie che consentano con le limitate disponibilità di bilancio attualmente preventivate una migliore forma di divulgazione e conoscenza diretta delle varie qualità dei nostri prodotti.

«Bisogna ben rendersi conto che i nostri vini da pasto hanno caratteristiche organolettiche apprezzabili, ma spesso sconosciute o meglio conosciute come elementi negativi e sono questi pregiudizi che con la presentazione al grande pubblico, con assaggi diretti, bisogna sfatare e farne invece constatare i pregi.

La grande pubblicità massiccia come avviene per i vini francesi almeno per ora, a mio avviso, non può trovare pratica attuazione. L'Istituto per il Commercio con l'Estero, in collaborazione con l'Assessorato per l'Industria ha predisposto varie forme pubblicitarie e capillari e sono queste forme che vorremmo potenziate ed intensificate.

«Per quanto riguarda i vini da dessert, in particolare per i vini Marsala e il Moscato di Pantelleria che rappresentano la produzione più qualificata e tradizionale della nostra zona, bisogna insistere per una maggiore azione di diffusione con specifiche azioni pubblicitarie e mescolate di propaganda.

In molti paesi esteri dove il Marsala rappresentò per tanto tempo un vino ben conosciuto e consumato, motivi di carattere fiscale di questi paesi, ne hanno limitato il consumo fino a farne perdere addirittura il ricordo,

come per es. l'Inghilterra dove l'esportazione attuale ha valore trascurabile mentre molti anni addietro rappresentava un mercato di grande importanza.

«A questo proposito, ha poi osservato il nostro industriale, bisogna contestare l'affermazione di quanti imputano a cattive qualità prodotte questo regresso nelle vendite dovute invece alla alta tassazione imposta a questi nostri vini di alta gradazione alcolica che li rende estremamente cari.

«Reinserirsi in questi vari mercati con l'accanita concorrenza di vini similari quale lo sherry, il porto, il malaga, il madera ecc. rende molto difficile l'azione del singolo esportatore.

«La prima enorme difficoltà sta nel fatto che l'importatore estero è riluttante ad acquistare un prodotto il cui ciclo di vendita è lungo e quindi preferisce non iscriverlo affatto nel proprio listino. D'altra parte non esiste una richiesta da parte del consumatore che non conosca il prodotto.

«Anche trovando degli importatori che siano disposti a tentare a titolo sperimentale la importazione di limitati quantitativi di merce, questa viene gravata di enormi spese di trasporto, spese doganali fisse e spese di analisi che incidono proporzionalmente in modo rilevante su queste piccole spedizioni.

«Per ovviare a questi inconvenienti si è cercato di invogliare gli importatori ad acquistare più forti quantitativi per ogni singola importazione onde economizzare sulle spese fisse predette e sui noli ferroviari.

«In questi casi però si trova la opposizione dell'importatore poiché non è possibile concedere come fanno esportatori di altri paesi per vini che desiderano introdurre, delle lunghissime condizioni di pagamento, oltre un anno, in modo da non far gravare sull'importazione l'onere dell'immobilizzo finanziario di questo prodotto di lento giro.

«A tale proposito - ribadisce - è necessario studiare delle particolari disposizioni che consentano il pagamento a lungo termine e che vengano concessi dei particolari finanziamenti a bassissimo tasso di interesse. Non bisogna dimenticare che già alla produzione i vini marsala per avere un adeguato standard qualitativo devono essere invecchiati per un periodo maggiore di quello minimo, già alto, previsto dalla legge e quindi sono gravati di costi finanziari di rilievo.

«Il tasso per questi finanziamenti non dovrebbe superare il 3% annuo contro l'attuale del 9-10% preteso dagli Istituti di Credito.

«La certificazione analitica per le grosse masse come detto non influisce sul costo unitario del prodotto che in misura limitata, mentre sui piccoli quantitativi che d'altra parte devono essere sempre accompagnati da certificati di analisi, influisce in maniera rilevante e quindi sarebbe opportuno che le spese di questa certificazione e le altre spese fisse, come diritti di statistica ecc. fossero a carico degli Enti di promozione in modo che l'esportatore potrebbe anche spedire modesti quantitativi quali campioni (5-600 litri) che rappresentano spesso l'inizio di durature e più importanti correnti di affari.

«Desidero ricordare che le prime esportazioni di vini marsala nel dopoguerra in Svizzera, incominciarono con pochi quantitativi per volta.

«Ora il mercato svizzero rappresenta un importante sbocco per la nostra produzione.

«Per i vini da diretto consumo e da taglio le particolari condizioni per una introduzione nei mercati esteri è rappresentata più che da una azione propagandistica, dalla conoscenza da parte dell'esportatore delle caratteristiche richieste da quei mercati, caratteristiche che spesso non vengono prese in considerazione nella pratica commerciale del nostro paese mentre rappresentano elemen-

ti di primaria importanza nel Paese importatore.

Mi riferisco ad esempio alla Francia dove la nostra produzione vinicola è destinata a sostituire la tradizionale produzione algerina e quindi non si ricerca tanto particolare bouquet o caratteristica di neutralità ma basso contenuto in estratto secco, senso di vellutato naturale in un vino secco, bassa acidità totale che indica la produzione da uve convenientemente maturate, gradazione alcolica 14°.

«In conseguenza di ciò è la produzione che deve mettere a disposizione del commercio vini che abbiano queste caratteristiche — ha concluso il dr. Arini.

«Sotto gli auspici del Centro Sperimentale per l'Industria Enologica e l'Istituto della Vite e del Vino, enti altamente qualificati nel campo enologico, sarebbe opportuno procurare degli incontri sia in Italia che nei vari Paesi, tra operatori economici del settore tecnico dei laboratori di analisi: desidero ricordare infatti i positivi risultati avuti nella eliminazione di alcune difficoltà sorte alla nostra esportazione in Germania, dopo la visita effettuata nella nostra provincia di dieci direttori di laboratori di analisi tedeschi, promossa con l'intervento del Ministero del Commercio Estero».

Prodotti ortofrutticoli: l'intervento del geom. Paolo Tedesco, che si è detto, tra l'altro, portavoce del dr. Giovanni Adragna Gandolfo, Presidente della Unione Agricoltori di Trapani, (ricorderemo tuttavia anche un suo pensiero emerso nel corso del dibattito che ha seguito le quotidiane relazioni, in merito ai problemi di sviluppo delle Cantine Sociali per l'inserimento sostanzioso del nostro prodotto vitivinicolo nelle correnti ufficiali di esportazione), ha trattato un argomento di prospezione futura,



Diversi problemi economici e settoriali del trapanese sono stati messi a fuoco dalla ben nota esperienza dell'On. Dott. Aldo Bassi

quello della produzione ortofrutta in provincia di Trapani.

Argomento di prospezione, ripetiamo, in quanto si tratta di espressione da impostare, e non c'è cittadino regolarmente iscritto all'anagrafe locale che non ignori quale e quanta acqua debba passare sotto i ponti, come si suol dire, prima che innovazioni radicali possano essere apportate ad uno degli aspetti del costume mentale prima che a quello del volto della Provincia.

Non possiamo, evidentemente, sottrarre alcun merito alla coraggiosa esposizione del geom. Tedesco, uno che notoriamente da sempre è stato assertore dello sfruttamento razionale delle possibilità «redditizie» del nostro suolo.

E anche qui, in questa relazione che noi, riprendendola, abbiamo letto con cordiale interesse, non abbiamo potuto fare a meno di prendere atto delle precisazioni che introducono l'argomento proposto, la produzione, cioè, di primaticci, coltivati anche nella nostra provincia con gli stessi sistemi innovatori (irrigazione in varie forme e allevamento in serre di teli plastificati) di altre provincie della Sicilia, il siracusano, per esempio, dove, a dire del geom. Tedesco — «l'oro nero» — il petrolio, sarebbe soppiantato dall' — «oro verde» — i pomodori da tavola. E con vistosi ricavi economici, e con altrettanto clamoroso orgoglio di quegli «operatori agricoli» che ormai possono trattare generi assai più aristocratici che non il melone «porceddu» (ma cavoletti di Bruxelles, per la precisione — e su banco internazionale, argomentando in valuta straniera, containers, e carichi aerei).

Una evoluzione resa appunto possibile da una riconversione delle colture, operata con ricerche di tipo assolutamente originale — almeno per le nostre aride plaghe.

Il geom. Tedesco ha raccomandato l'urgenza di una simile riconversione per il nostro territorio, affrontando prima di tutti, il problema delle ricerche e delle conseguenti disponibilità idriche. Ponderoso problema, al quale — in metri divenuti ormai pressoché leggendari, tanto è il tempo che se parla e se ne evangelizza — solo il Cielo sa quando possa essere data concreta maturazione sulle nostre zolle dopo i sacramentali, ormai infinite volte celebrati sulle colonne della stampa cittadina.

«Le continue ricerche idriche, il ritrovamento del prezioso liquido, che, col suo impiego cambia il volto di una azienda agricola, nonchè la saggia ed encomiabile opera svolta dai Consorzi di bonifica che operano nell'ambito della nostra Provincia

e primo fra essi quello del «Birgìo» per il suo vasto programma di opere irrigue in parte realizzate ed in parte di imminente realizzazione, pone alla nostra attenzione, l'esame sulle possibilità di mettere a coltura irrigua, nella provincia di Trapani, tra un triennio, migliaia di ettari di terreno per la produzione di prodotti orticoli primizi; in considerazione soprattutto della costituzione fisico-chimica (terreni silicio-calcarei) di molti terreni adatti per la irrigazione.

«La superficie irrigua in atto nella nostra provincia è di circa Ettari 2.000.

Con l'entrata in funzione della diga della Trinità, — ci ha illustrato — il cui invaso è di circa 18 milioni di mc. si potranno irrigare circa 7.000 Ettari di terreno; altri 3.500 Ettari si potranno irrigare con l'allestimento della diga sul Fastaia con un invaso di 11 milioni di mc. Se a questi due grandi invasi si aggiunge la costruzione già programmata di altri 5 piccoli invasi costituiti da laghetti collinari per un totale di 25 milioni di mc., tali da potere irrigare altri 8.000 ettari di terreno, si evince che nella Provincia di Trapani si potrà coltivare con l'irrigazione nel periodo estivo di 12.500 ettari di terreno che saranno aggiunti agli attuali 2.000 ettari circa, nonchè a quelli della diga del Basso Carboi (provincia di Agrigento, con 30 milioni di invaso per l'irrigazione di 10.000 ettari di terreno, dei quali 2.000 Ettari ricadenti nella Provincia di Trapani): si avrà dunque una superficie irrigua, fra un lustro, di circa 22.000 Ettari.

«Considerando che un quarto di detta superficie irrigua potrà essere destinata ogni anno, nel periodo estivo, alla coltivazione di erbai per l'allevamento bovino, rimarrà una superficie disponibile per le coltivazioni di derrate ortalicie di circa 18.000 Ettari, con una produzione lorda agricola vendibile 10 miliardi di lire

circa contro una attuale produzione lorda agricola vendibile di lire 1 miliardo circa.

«A questo punto però nascono le nostre preoccupazioni e quindi la urgente necessità di studiare il problema nei suoi vari aspetti e predisporre un piano per l'esportazione all'Estero o nei Paesi del Mec dei nostri prodotti orticoli.

«Per la commercializzazione dei prodotti orticoli occorre soprattutto conoscere quali sono le varietà degli ortaggi da produrre secondo le esigenze del gusto dei consumatori dei Paesi del Mec; così per esempio conoscere se il carciofo nelle sue diverse varietà «violetta» — «spinella» — «romana», viene gradito a Bruxelles, o Francoforte o a Parigi; altrettanto dicasi per le altre varietà di ortaggi.

Un quadro, come si è visto, certamente non di fantasia, ma tutto da strutturare. Strutturazione che rimane nei voti più sinceri dei nostri agricoltori, i cui problemi — che abbiamo già trattato in un vasto servizio precedente — soprattutto per quanto concerne l'inserimento nella tanto famosa area del Mercato Comune non sono nè semplici nè pochi. E sui quali potremmo ancora versare fiumi d'inchiostro.

* * *

Quell'ultimo giorno di convegno l'argomento per *il marmo*. Sempre nelle sue prospettive di insediamento nelle correnti di esportazione.

Ampia relazione del dr. Torregrossa, Direttore regionale all'Assessorato Regionale Industria e Commercio ed intervento dell'On. Dino Grammatico, Presidente dell'Associazione industriale della provincia di Trapani, settore marmo.

I marmi del bacino trapanese, come è noto, sono ormai da tempo alla attenzione della economia nazionale.

Il «perlato di Sicilia» ha già una sua carta da visita che gli apre tutte le porte. Un marmo in

lastre, blocchi o lavorati che è stato strappato all'indigenza di una terra svara quale è quella delle sciere del litorale o dell'hinterland di San Vito Lo Capo. Un marmo però che oggi costituisce il capitolo più importante — per consistenza e prospettive della nostra presenza nel giro dei commerci esteri.

Come tale, esso è stato oggetto di numerosi studi, di pubblicazioni, di convegni, di Fiere (la Sagra nazionale dei Marmi di Sicilia tenuta dal 1964 ogni anno a Custonaci, proprio come banco di esposizione di questo che indubbiamente è un grosso fatto industriale, sociale, finanziario), di reportages cinematografici e televisivi, di servizi radio e di stampa estera, quasi equivalesse, come in effetti equivale, ad una macroscopica scoperta.

Le sorti della industria marmifera del trapanese non hanno avuto, comunque, il suffragio perenne della buona stella, tali e tante son state e sono le remore d'ogni sorta che ne ritardano il ciclo diciamo ordinario, il ciclo a catena che si instaura solidamente dalle premesse di un solido cespite di lavoro.

E pertanto continuano le analisi di base, si moltiplicano le sollecitazioni all'intervento pubblico, si compilano prospetti statistici e rendiconti, e tutti i parlamentari del trapanese sono impegnati a fondo in quest'opera di sostegno e promozione che dovrà pure concretarsi in un rilancio definitivo.

La relazione del dr. Torregrossa, era un lungo «libro» al quale si trovavano allegati quadri riassuntivi dei valori marmiferi esportati — in blocchi, segati, lavorati e sottoprodotti — verso i singoli mercati stranieri, dal 1959 al '68.

Vi sono compresi, altresì, dati di consistenza e di produzione, di valore della stessa, è nell'ordine di miliardi, sette per la precisione per il 1968.

Ma una recente indagine cura-

ta dalla Camera di Commercio di Trapani — ha scritto in proposito il dr. Torregrossa — ha messo in luce che solo una piccola parte delle segherie del trapanese colloca la propria produzione a prezzi adeguatamente remunerativi; la maggior parte vende a livelli al di sotto dei costi di produzione, determinando così un elemento di squilibrio del mercato. I prezzi effettivi di vendita, pertanto, non corrispondono a quelli dei listini ufficiali, influenzati come sono dalla concorrenza reciproca delle ditte produttrici.

Si è parlato naturalmente di infrastrutture che «sono insufficienti e carenti. Le strade — ha ricordato il dr. Torregrossa — sia comunali che provinciali si trovano in pessime condizioni di transitabilità; la viabilità all'interno delle cave è quasi inesistente.

La strada dei marni, che si dovrebbe sviluppare alla periferia di S. Vito Lo Capo, evitando l'abitato di Custonaci per puntare sull'agglomerato industriale di Trapani, è ancora in fase di progetto, pur essendo stato il nucleo industriale di Trapani, nel quale è inclusa, approvato da oltre dieci anni.

«Diamo uno sguardo agli allacciamenti elettrici — ha detto — nella maggior parte delle cave, mancano le linee di allacciamento e le cabine di trasformazione. Occorrono, secondo le indicazioni del Consorzio di Sviluppo Industriale, 23 km. di linee elettriche a M. T. e 29 cabine di trasformazione, che dovrebbero essere costruite dal Consorzio.

«Nelle segherie poi la distribuzione dell'energia elettrica è quanto mai precaria, per la salinità atmosferica dovuta alla vicinanza del mare. Gli impianti, infatti, sono ubicati nella maggior parte lungo il versante costiero da Trapani a S. Vito e sono soggetti a continue interruzioni.

«Durante il 1968 si sono avute sospensioni equivalenti nel com-



L'Avv. Giuseppe Catalano, Presidente della Camera di Commercio di Trapani mentre pronunzia il discorso di chiusura dei lavori del Convegno

plesso a circa trenta giornate lavorative.

«Il sistema di trasporto più utilizzato per il trasferimento dei blocchi dalle cave alle segherie è il trasporto stradale a mezzo autocarri. Dalle segherie al mercato di acquisto solo in modesta misura è praticato, oltre al trasportosporto stradale, anche quello ferroviario e marittimo.

«Pur essendo il trasporto via mare il meno oneroso, le Ditte sono orientate a scegliere il trasporto stradale, perchè il porto di Trapani non ha linee regolari con l'Italia del Nord e con l'Estero.

«Questa diagnosi — ha precisato — pone problemi di vasta portata per la cui soluzione occorrono interventi congiunti del settore pubblico e privato.

«Se vogliamo, infatti, che tanta ricchezza si traduca in benessere per il mondo del lavoro e per l'economia della provincia e della Regione occorre una terapia d'urto che possa incidere in misura determinante sullo sviluppo del settore.

E il dr. Torregrossa ha tratteggiato questa famosa terapia d'urto, traducendola nel suggerimento di costituzione di un organismo consortile delle aziende marmifere interessate che lavori in stretto contatto con i Centri Operativi costituiti dal Ministero Commercio estero e con l'ICE. Curando, in particolare l'acquisto in proprio del grezzo, i problemi concorrenziali, un prezioso vantaggio, i finanziamenti bancari, l'istituzione di regolari linee marittime d'imbarco, le re-

lazioni permanenti con i progettisti di opere edilizie e con le grandi imprese costruttrici di opere pubbliche e di civili abitazioni, la migliore propaganda al più vasto raggio possibile, (citata, in proposito, la Carta del Marmo esposta in più di dodici Paesi stranieri).

Ha accennato anche alla opportunità, da parte della nostra Camera di Commercio, di inserire nella Giunta camerale un rappresentante qualificato degli operatori sui mercati esteri, e di varare il tanto auspicato Ufficio Commercio estero con un adeguato numero di addetti, particolarmente esperti del ramo.

Ha concluso con alcune note pratiche: ripetiamo, per noi, materia assai ben conosciuta, punti ribaditi e ripresi successivamente dall'On. Grammatico, in un vivace discorso nel quale sono ripassate tutte le situazioni carenziali assai ben conosciute di questa nostra industria.

«Ci sono dei programmi — ha lamentato il nostro parlamentare — c'è tutta una serie di opere infrastrutturali che dal 1961 vengono portate avanti. Ma dal 1961 — ha dichiarato «responsabilmente» — al 1970 purtroppo, neppure 500 metri di strada furono mai realizzati. Ora pare che ci si voglia muovere seriamente, verso un processo di verticalizzazione, lavorazione e collocazione

del prodotto». E ha mosso «ancora una volta vibrati appunti all'immobilismo del Governo nazionale e regionale che non ha varato leggi opportune in materia.

* * *

Il Convegno poi si è chiuso, come qualunque Convegno che si rispetti, con il consueto ordine del giorno che, plaudendo alla iniziativa camerale, auspicando più strette collaborazioni tra gli organi responsabili del commercio estero, rilevando dalle dichiarazioni e dagli interventi che la provincia di Trapani «pur avendo delle notevoli possibilità potenziali per il pregio dei propri prodotti agricoli e industriali, non si è ancora validamente e massicciamente iscritta nei canali commerciali esteri», ha sostenuto segnatamente la «realizzazione, non più procrastinabile, a carico della Cassa per il Mezzogiorno e degli altri organi statali e regionali competenti delle infrastrutture di base soprattutto nell'ambito del Consorzio Industriale, nonché l'adeguamento delle strutture portuali, facendo voti che» i programmi di potenziamento in atto relativi ai porti di Trapani e Marsala giungano quanto prima alla «integrale realizzazione delle opere previste

dai rispettivi piani regolatori».

«La piena funzionalità di dette strutture portuali — ha affermato il documento — costituisce lo strumento più valido per ovviare all'evidenziato inconveniente di base della perifericità».

Sarebbe troppo sbrigativo, però, porre termine a questo servizio riportando semplicemente la conclusione «distributiva» di un Convegno. Avremmo voluto ulteriormente affrontare i rapporti fra produzione e mercato. In parte lo abbiamo fatto.

Ma sarebbe occorsa una trattazione alla quale, forse, non siamo autorizzati. Ne sarebbe nato uno studio assai interessante, forse scottante, per il quale, forse, non avremmo avuto abbastanza pagine a disposizione.

I nostri operatori — piccoli e medi — è questo lo specifico volto della nostra economia — sono stanchi di bei rapporti, di vaghe formule. Essi sperano sempre che ogni Convegno sia quello buono, che porti, cioè, pratiche ed immediate attuazioni.

Poi, dopo qualche mese, gli stessi ricevono stampati in bella veste, gli Atti del Convegno.

E rileggono con compiacimento ciò che hanno detto.

Ma il porto, il porto di Trapani si trova esattamente allo stesso status quo ante.

MIKY SCUDERI

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

Per lo sviluppo economico e per il rilancio delle attività produttive del trapanese è stato costituito un Comitato di Coordinamento, presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Avv. Rosario Ballatore, e di cui fanno parte tutti i sindaci del comprensorio.

La decisione è stata adottata a conclusione di una riunione, svoltasi nella Sala della Giunta Provinciale, alla quale hanno partecipato i Capi gruppo del Consiglio Provinciale, il Presidente del Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione del trapanese e numerosi sindaci.

La riunione ha preso l'avvio dalla decisione del Governo di ubicare il V Centro Siderurgico in Calabria, anziché in Sicilia, per come era stato deciso in un primo tempo.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal Prof. Luciano Messina.

Dopo aver messo a fuoco quali sono gli annosi problemi e le secolari esigenze della Sicilia, l'oratore ha concluso la sua introduzione evidenziando la necessità di predisporre un pacchetto di richieste da presentare ai governi Regionale e Nazionale, per la rinascita economica e l'incremento delle attività industriali della provincia di Trapani.

Nel corso dei numerosi interventi è stato fatto il punto su talune iniziative da promuovere con l'investimento di capitali pubblici e privati.

I lavori di questo primo incontro tra i rappresentanti degli enti locali della provincia di Trapani sono stati conclusi con un intervento riassuntivo del Presidente, Avv. Rosario Ballatore, il quale ha esordito affermando che la riunione non poteva essere considerata uno dei soliti convegni, ma la nascita di un rinnovato senso di responsabilità tra gli uomini politici che in provincia di Trapani rappresentano il popolo. L'Avv. Ballatore ha quindi invitato tutti i presenti ad unirsi nella battaglia per la rinascita della Provincia, costituendo un fronte unico, democratico, per la soluzione dei problemi del comprensorio.

Dichiaratosi d'accordo sul potenziamento del Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione, il Presidente della Provincia ha sostenuto che si potrà arrestare la triste piaga dell'emigrazione se si riuscirà a portare nella Provincia nuove industrie, se si trasformerà l'agricoltura, se saranno valorizzate le località turistiche.

CONSIGLIO

Del V Centro Siderurgico e del rilancio dell'economia del trapanese si è occupato anche il Consiglio in una sessione straordinaria, nel corso della quale l'argomento è stato affrontato dai rappresentanti di tutti i gruppi politici.

Il Consiglio ha proceduto, anche, al rinnovo delle Commissioni Consiliari, che sono risultate così costituite:

Commissione Consiliare Pubblica Istruzione, Turismo e Sport

- 1) Giurlanda Salvatore
- 2) Messina Luciano
- 3) Asaro Francesco
- 4) Consentino Francesco

- 5) Cangemi Francesco
- 6) La Rosa Raimondo
- 7) Cilluffo Filippo

Commissione Consiliare Industria, Commercio, Agricoltura, Lavoro e Finanze

- 1) Giurlanda Salvatore
- 2) D'Alì Solina Giacomo
- 3) Di Bernardo Rocco
- 4) Mirto Nicolò
- 5) Balsamo Salvatore
- 6) Pernice Elio
- 7) Consentino Francesco

Commissione Consiliare dei Regolamenti e Personale

- 1) Aguglitta Nicolò
- 2) Mirto Nicolò
- 3) Consentino Francesco
- 4) Vignola Ferruccio
- 5) Ingoglia Olindo
- 6) Badalucco Vincenzo
- 7) Garamella Gaspare

Commissione Consiliare Lavori Pubblici

- 1) Di Bernardo Rocco
- 2) Mirto Nicolò
- 3) Palmeri Felice
- 4) Consentino Francesco
- 5) Mazzara Savero
- 6) Asaro Francesco
- 7) Mirrone Leonardo

Commissione Consiliare Sanità, Igiene, Assistenza e Beneficenza

- 1) Aguglitta Nicolò
- 2) Palmeri Felice
- 3) Vitale Antonino
- 4) Mocerì Rocco
- 5) Balsamo Salvatore
- 7) Costanza Salvatore

Sono stati approvati il progetto per la ricostruzione del ponte sul Fiume Freddo (sulla strada provinciale omonima) e quello per l'ammodernamento della strada provinciale «Mazara del Vallo - Granitola», che prevede la costruzione del ponte sul fiume Delia.

Il Consiglio ha trattato, altresì, numerosi argomenti riguardanti il personale dipendente, la contrazione di un mutuo suppletivo di 40 milioni ad integrazione del bilancio 1967 ed il rinnovo di locazioni di immobili per il funzionamento degli istituti scolastici a carico della Provincia e delle istituzioni dipendenti.

GIUNTA

Nel quadro del potenziamento dei servizi e per una sempre migliore funzionalità degli Uffici Centrali è stato deciso l'ampliamento del centralino telefonico con altre quattro linee esterne.

Nel settore dei Lavori Pubblici sono state deliberate numerose liquidazioni per lavori di manutenzione eseguiti sulle strade provinciali.

La Giunta ha approvato anche una perizia dell'importo di L. 12.000.000 per l'esecuzione di lavori di ripresa del piano viabile sulla S.P. «Valderice - Chiesanuova - Viale - Napoli».

Nel ramo del personale è stata concessa la quota di aggiunta di famiglia a 5 dipendenti, è stata disposta la liquidazione

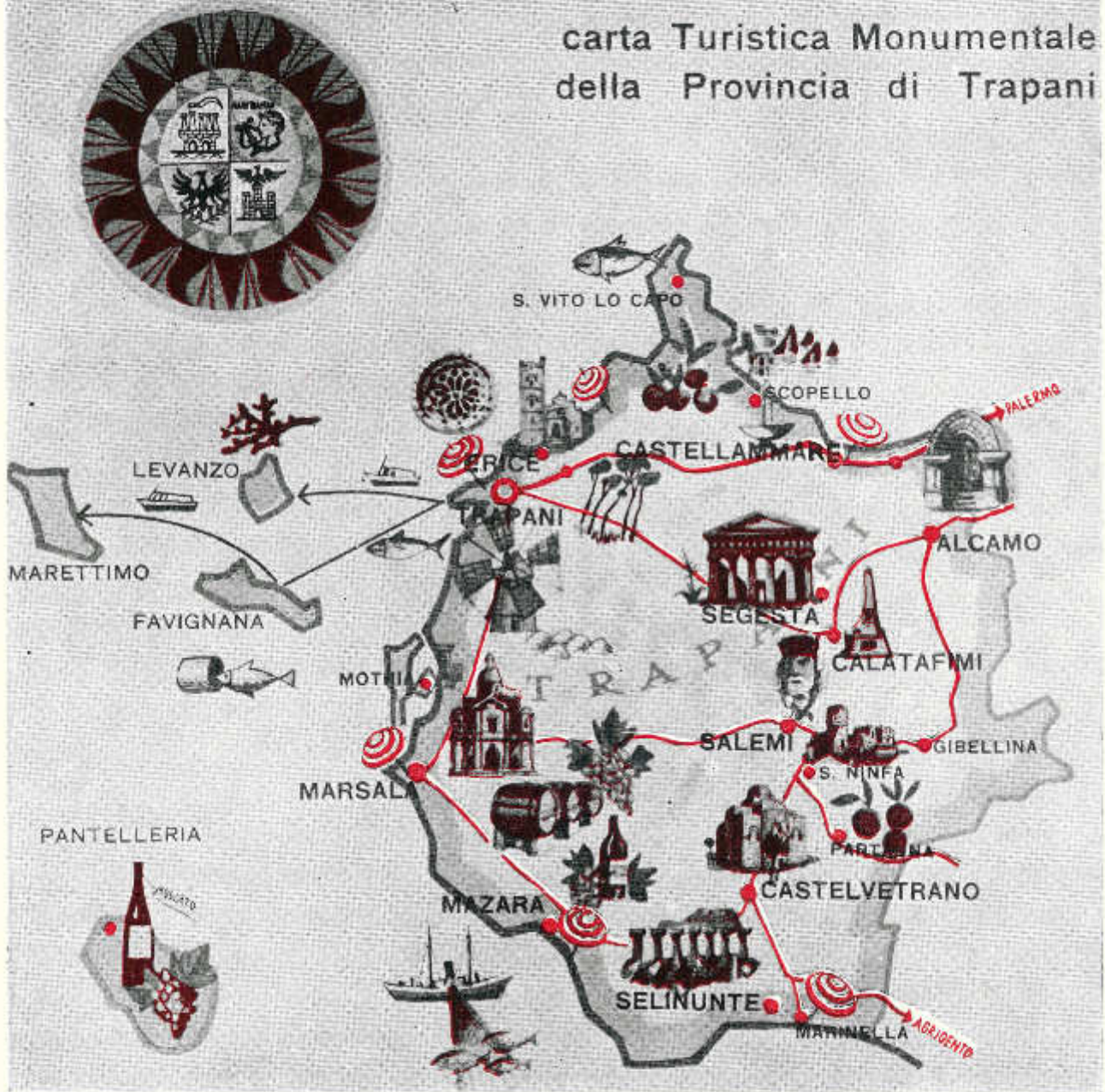
delle note di indennità di missione al personale dell'Ufficio Tecnico Provinciale, relative ai mesi di giugno e luglio, sono stati autorizzati scrutini e concorsi interni ed è stata disposta la fornitura di divise invernali per il personale subalterno.

Nel settore della Solidarietà Sociale e dell'Igiene e Sanità sono state deliberate numerose forniture di generi alimentari e di abbigliamento per gli allievi del Collegio d'Arti e Mestieri e per i ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Sono stati concessi sussidi per 255.000 lire; è stato autorizzato il ricovero di 11 illegittimi, 4 minorati psichici e 2 dementi.

La Giunta ha approvato i progetti — generale ed esecutivo — dei lavori di costruzione dell'edificio ad uso dello Istituto Industriale di Mazara del Vallo.

carta Turistica Monumentale
della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA